ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Della Gazzetta Letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 47. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratelli Bocca Editori

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1. Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 16 FEBBRAIO 1883.

Ultimo corriere

CONCORRENZA FERROVIARIA INTERNAZIONALE.

L'Agenzia Stefani ha il seguente dispaccio da Roma, 17:

« La Compagnia del Gottardo convocò sabato in conferenza a Lucerna le Compagnie ferroviarie interessate francesi, belghe, tedesche e svizzere per perfezionare i servizi internazionali. Trattasi specialmente di lottare con la concorrenza in cui la linea è minacciata dalla organizzazione del treno rapidissimo Londra-Roma, progettato dalla Parigi-Lione-Mediterraneo colle linee italiane. Il treno Londra-Calais-Parigi-Torino-Genova-Roma arrebbe vantaggi considerevoli sul Gottardo-Basilea-Ostenda, ovvero Basilea-Calais. La Compagnia del Gottardo propose treni rapidi diurni.

Uno sciopero di preti.

Cagliari, 12 febbraio.

(C. P.) — Abbiamo in vista momentaneo che uno sciopero parziale? Bello davvero!

Monsignor Vincenzo Berchialla, per grazia di Dio e volontà di Leone XIII nostro arcivescovo, dev'ess'ere un bel tomo.

Figuratevi che a quest'ora il filo elettrico gli è corsa la punta lisa di mangere un po' fresco ai nostri preti, e con una recente pastorale ha imposto al clero delle diocesi:

I. Che non debbansi celebrare funzioni religiose oltre l'arcivescovile primaziale;

II. Che i sacerdoti non abbiano a frequentare conversazioni presso famiglie, e a famigliarizzare con laici.

III. Che i sacerdoti debbano ritirarsi al tramonto e viver soli;

IV. Confessarsi due volte per settimana.

Tali disposizioni devono andare in vigore col giorno d'oggi, anche oggi tutti, nostri preti, per ott'ecc operare alla volontà di mons. Berchialla, han dovuto cacciare di casa serve, madri, sorelle, zie e tutto quanto sa di femminile, e a cominciare da questa sera dovranno al tramonto del sole ritirarsi in casa a meditare sull'austerità della vita ecclesiastica e sull'eccentrità molesta e pesante di monsignore l'arcivescovo.

È facile immaginare l'ira e la stizza dei nostri cardinali ministri di Dio. La sommissione e l'obbedienza sono virtù belle e buone, ma a predicarle dal pergamo, non a praticarle.

Quindi pare che agli ordini di monsignore non si voglia chinare evangelicamente la testa; si fa in animo invece di ribellarvisi apertamente.

Si afferma che tutti i preti si rifiuteranno arcidiavolo in anima a passeggiare al corso; che andranno tutti in una volta a confessarsi, onde il confessore, stancandosi e perdendo la pazienza, abbia a far mutare consiglio all'arcivesco.

Insomma, una ribellione generale e decisa, a giustificazione della quale si ruole ostentare che le nuove disposizioni di monsignore non [illegible] serie, e serie non potrebbero essere inquantochè chi le ha dettate è soggetto a frequenti allucinazioni di mente!

Sissignori! Monsignor arcivescovo ha dato varie volte segni di pazzia e il caso attuale non è che una recidiva di più di tale malattia!

Va da sè che l'arcivescovo ha minacciato la sospensione ai disobbedienti, e uno più ardito degli altri è stato già sospeso; per il che costui buttò da parte il tricorno e si mise in capo un cappello *bivio*.

E il quasi scandalizzato ne vedremo certamente degli altri, a tutto lustro e decoro di Santa Madre Chiesa.

Nè qui è tutto.

Monsignore si è preso anche il guato di rivedere la lista dei Santi sardi e leva via di botto il San Lucifero, che è il patrono d'un villaggio della nostra provincia.

Tutti i fedeli di quel villaggio sono naturalmente furibondi contro monsignore per l'estirpazione data al loro patrono.

Un giornale settimanale, lancia spezzata dell'on. Zanardelli e del suo partito politico, fiancheggiai l'ecc della giunta e santissime ire di quel credente, pubblica nel suo numero di ieri la biografia di San Lucifero, meravigliando altamente come un tanto Santo abbia potuto essere radiato dal Calendario ecclesiastico.

Oltre questi due atti umoristici della questione fra il clero e l'arcivescovo, vi n'ha un altro che è, sotto un certo punto di vista, piuttosto serio.

Monsignor arcivescovo, nella pastorale summenzionata, ingiunge anche ai parroci di non battezzare se non a mezzo di padrini che sappiano la dottrina cristiana e abbiano dato prove d'aver adempiuto all'obbligo pasquale.

Questa è troppo grossa e servirà a sopitare e a far bastare lo stato civile anche nella nascita, come già si fa nei matrimoni.

E i nostri figli, privati dell'acqua battesimale, di quale religione saranno?

Di quella dell'avvenire.

Il canonico Spano. — È morto Don Marin Luigi Spano, canonico nella cattedrale di Bosa, e fratello al compianto archeologo Giovanni Spano.

Oltre che sacerdote esemplare, Don Luigi Spano era anche un appassionato cultore della letteratura latina.

Morte di un illustre botanico. — È morto il barone Vincenzo Cesati, professore di botanica presso l'Università di Napoli.

La scienza delle piante perde in lui un valoroso cultore.

I due milioni della Banca. — Trovansi ancora in campo i due milioni della Banca Nazionale rubati alla sede di Ancona nella spedizione fatta a Genova circa tre anni fa e per cui ebbe luogo un processo con relativa condanna; e ne voce cioè che siano stato fatte delle gravi rivelazioni, e si dice che si tornerà a fare il processo.

Un attentato ferroviario. — Un nostro telegramma da Massina ci ha ieri annunziato che ha avuto luogo il giorno 14 uno scivolamento del treno ferroviario presso Altavilla sulla linea di Palermo.

I lettori notino e telegrammi farebbero ora credere che si tratti di un tentativo delittuoso. Difatti i carabinieri hanno già eseguiti diversi arresti.

Un decreto universitario. — Un decreto promesso dal ministro dell'istruzione pubblica revoca il decreto 6 giugno 1878, col quale Pan. De Sanctis accordava l'istruzione universitaria ai giovani che avessero fallito in una sola materia, purchè questa non fosse l'italiano o il latino.

Pare e Rilare è sempre lavorare.

Un ufficiale suicida. — La notte scorsa il giovane ufficiale a Firenze il sottotenente commissario Giuseppe Gazzetti, di anni 24. Non si sa quali cause lo abbiano spinto al disperato proposito.

Una proposta di legge. — Il testo della proposta di legge dell'on. Zanardelli Adolfo, che gli Uffici della Camera hanno ammesso alla lettura, è il seguente:

« Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1884 il Comune di Castagneto, in provincia di Torino, è distaccato dal mandamento di Cavallergone, ed unito al mandamento di Chivasso per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari.

« Art. 2. Il Governo del Re farà, con decreto reale, quanto occorre per l'esecuzione della presente legge. »

Impiegati straordinari. — Una circolare del ministro dei lavori pubblici invita i capi degli uffici del Genio civile a trasmettere domanda e documenti al Ministero di tutti gli impiegati straordinari che avendo compiuto otto anni di pubblico servizio desiderano far passaggio di pianta stabile in conformità dell'ultima legge votata dal Parlamento.

Navigazione italo-greca. — Una Società di navigazione a vapore col nome di *Società di navigazione a vapore ellenica* ha testè intrapreso viaggi settimanali tra la Grecia e l'Italia.

I piroscafi partono dal Pireo per Kalamaki, sull'istmo di Corinto, trasbordano i viaggiatori e le merci, e quindi per il golfo di Lepanto e l'Adriatico vanno a Brindisi, punto di termine della loro navigazione, donde fanno ritorno, toccando talvolta Corfù; a questi vapori è affidato il servizio postale.

Un vecchio generale austriaco. — Il mattino del 12 corr. è morto a Vienna il generale d'artiglieria barone Rumlab, decano dei generali austriaci e celebrato di gran fama.

Un prossimo pellegrinaggio. — L'*Indipendente* di Trieste scrive:

« Pel maggio si annunzia un nuovo pellegrinaggio. Questa volta i pellegrini vengono dall'Ungheria, al seguito di alti prelati e di magnati del Regno.

« Il pellegrinaggio è stato combinato dal primate d'Ungheria, il cardinale Simor, nella sua recente gita a Roma. Da buon pastore, è venuto ad accertarsi se il terreno era propizio per il suo gregge.

« È festa adesso la pastorale in cui annunziava alle sue pecorelle che il Papa in Roma è ancora *prigioniero dei Piemontesi*, e ora le manda a Roma! »

Un tentativo d'assassinio. — Il [illegible] corrispondente di Trieste ci scrive in data del 14 corrente:

Ieri la cittadinanza è stata commossa da un grave misfatto, che solo per miracolo, si può dire, non ebbe fatali conseguenze.

Il signor Giovanni Polonio è un bravo uomo, un ottimo cittadino ed integerrimo ufficiale pubblico, che da anni copre l'importante carica di direttore dei civici dazi. Ieri mattina si recava, come di consueto, nella sua cancelleria, allorquando nell'atrio della casa fu aggredito da un individuo, armato di coltello, che gli vibrò un formidabile colpo all'inguine.

Volle fortuna che il signor Polonio fosse coperto di un grosso paltrano imbottito che attutì il colpo. Inoltre la punta del coltello incontrò il bottone d'un altro abito sotto il paltrano e non potè penetrare nel corpo. L'aggressore tentò replicare la percossa, ma il signor Polonio potè difendersi e l'ombrello ed usci prodigiosamente incolume dal pericolo.

L'assassino fu poco dopo arrestato e confessò il suo delitto. Qual era il motivo che spingeva quel ribaldo ad attentare con tanta atrocità ai giorni d'un uomo eccellente e da tutti stimato?... La sua sete di vendetta. L'aggressore è un certo Francovich che più d'una volta [illegible] dovette essere licenziato dal servizio come guardia daziaria per la sua irregolare condotta e per le gravi trasgressioni ai suo dovere.

Il fatto ha prodotto una penosissima impressione, tanto più perchè non è un caso isolato. Poche settimane addietro un capo-operaio d'uno stabilimento industriale fu tratto nella pubblica via di pieno giorno a coltellate da un furfante che si era fatto licenziare dal servizio. L'anno scorso avvennero altri attentati consimili da deplorare, sempre per la medesima ragione.

Dove si andrà a parare continuando di questo passo?

E la più cosa prepotenza e tirannide plebea che minaccia imporsi, in onta ad ogni legge e norma di subordinazione, di morale e di quanto.

Ben tristi tempi si minacciano, se il freno dell'civiltà non vale a domare la mala bestia degli istinti feroci e delle torbide passioni!

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

15, ore 9,15 *pom.*

Ieri sera i ministri Depretis ed Acton intervennero alla riunione della Commissione del bilancio.

Depretis dichiarò esser suo convincimento si debbi affrettare l'allestimento delle corazzate *Italia* e *Lepanto*; crederebbe nuoi che l'armamento di queste navi fosse già compiuto.

Egli è perciò disposto ad approvare qualunque provvedimento atto a sollecitare la costruzione di quelle navi e ad assumere, in qualità di capo del Governo, la responsabilità de provvedimenti presi dal ministro Acton.

La Commissione fu poco soddisfatta di queste dichiarazioni e deliberò di rinviare la questione alla Sotto-Giunta del bilancio o di guerra e marina perchè esamini maggiormente la questione delle corazze e riferisca proponendo le deliberazioni opportune.

15, ore 1 *pom.*

Stamane ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Quirinale.

I ministri si radunarono quindi in Consiglio a Palazzo Braschi.

— La Commissione del bilancio si radunò oggi al tocco.

Intervenne alla seduta il ministro Magliani.

Vengono ora distribuite le previsioni su 25 capitoli di costrutto.

— Si assicura che i pagamenti metallici verranno ripresi col primi di maggio

— È giunto a Roma il cav. Sapello, amministratore dei canali Cavour, chiamatovi dal ministro Magliani e dal segr. gen. Marazio per esaminare se sia il caso di ridurre la tariffa delle acque demaniali stante il cattivo raccolto del riso per la scorsa annata.

— Il ministro Magliani dichiarò ieri alla Commissione per il progetto di legge sulla tassa militare di voler fare una questione di Gabinetto per la sua approvazione.

Si deplora che il ministro faccia atto di energia a proposito di questa tassa, che è insostenibile, mentre mai spiegò vol ità risoluta per opporsi alle spese eccessive.

— Il progetto di variante circa la stazione di Boves nel primo tronco della linea Cuneo-Ventimiglia, a cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole, avvegna assai la stazione al Comune di Boves.

BERLINO, 15, *ore 10,55 ant.*

L'imperatore ha ringraziato Moltke del discorso pronunziato al Reichstag in difesa dell'esercito at acato dal progressisti.

— Ieri, a Stoccarda, si è radunata la conferenza ferroviaria per discutere le tariffe delle linee del Gottardo e del Brennero.

Nè facevano parte i delegati tedeschi, italiani e svizzeri.

— Ieri, al teatro dell'Opera, furono fatte dimostrazioni in onore di Wagner.

MESSINA, 15, *ore 9,50 ant.*

Il treno partito ieri di qua giunse a Palermo con ritardo.

Lungo il cammino era aviato in cau-a d'uno spostamento di rotaie.

Il solo macchinista fu leggermente ferito.

Agenzia Stefani.

Londra, 15. — Il *Times* crede che il discorso d'oggi della regina nulla conterrà di straordinario o di inatteso.

Leggesi nel *Times*: Il colloquio che il principe Gerolamo ebbe con l'ex-imperatrice Eugenia tolse alcuni malintesi privati, ed ha per conseguenza il riconoscimento formale del principe Gerolamo come capo della famiglia Bonaparte. L'ex-imperatrice disse che il suo viaggio a Parigi ebbe lo scopo di protestare contro l'abuso di potere del Governo francese, e di esprimere la sua simpatia pel principe prigioniero.

Essa non è intenzionata di partecipare ad alcuna intrapresa segreta ed illegale contro la Repubblica. Il principe Gerolamo disse che nessun voto del popolo francese annullò il plebiscito del 1870. Se si facesse un plebiscito in favore della Repubblica, egli vi si sottoporrebbe; ma finchè ciò non avviene, crede che il Governo attuale non abbia l'assenso del popolo. Soggiunse che, se fosse capitato, verrebbe a Londra, ed il principe Vittorio entrerebbe nell'esercito italiano. Terminò mentendo che egli intendi adoperare a favore del figlio Vittorio, col quale non esiste alcun antagonismo.

Bombay, 14. — Il piroscafo *Chio*, della Navigazione italiana, è arrivato dall'Italia.

Napoli, 15. — Il piroscafo *Abissinia* è giunto, provenendo da Calcutta.

Londra, 15. — I Malgasci partiranno presto pegli Stati Uniti, ma ritorneranno in Europa prima di recarsi al Madagascar.

Lo *Standard* ha da Lisbona che la squadra portoghese parte per la costa occidentale d'Africa, e vi prenderà possesso di Molombo e Cabinda.

Parigi, 15. — Le riunioni dei tre gruppi della Sinistra radicale, dell'Unione repubblicana e dell'Unione democratica respinsero la proposta Floquet ed adottarono quella Barbey. Quindi la maggioranza della Camera è in disaccordo colla maggioranza della Commissione.

Il principe Napoleone è arrivato iersera.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

15, ore 8,25 *pom.*

Alla fine del mese partirà per le isole Marchesi, per incarico del Governo, il signor Tacchini, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia per fare degli studi scientifici sull'eclisse totale solare del prossimo maggio.

— Ieri sera giunse da Napoli il signor Bavier, ministro svizzero.

Stamane conferì con Mancini circa la rinnovazione dei trattati di commercio.

— Dicesi che il Governo, impressionato dalle replicate offese al Consolato italiano in Tripoli, sarebbe anche disposto a mandare in quelle acque una corazzata.

Lo trattiene solo la paura che un tale atto interpretisi erroneamente come una velleità di conquista, locchè sarebbe inammissibile.

— Prevedesi essere difficile che la Sotto-Giunta della guerra e marina si metta d'accordo sulla questione delle corazze dal lato politico escludendo le ragioni tecniche.

Il ministro Acton svolse un'infinità di considerazioni.

Si oppose assolutamente alla pubblicazione dei documenti, allegando che potrebbero essere conosciuti all'estero.

Si oppose anche al deposito dei documenti alla segreteria della Camera.

In sostanza provedesi che la Commissione del bilancio non darà un voto sfavorevole all'on. Acton, e che nella Camera farassi una discussione breve per timore di sollevare una crisi ministeriale.

Però nella votazione segreta del bilancio della marina vi saranno molte palle nere.

— L'on. Massari versa in gravissimo stato di salute.

Oggi alla Camera affermavasi che era moribondo.

— Il *Diritto* dichiarasi autorizzato a smentire gli annunziati dissidi fra Zanardelli e Cocco-Ortu.

— L'on. Bertani scrisse all'on. Bovio una nuova lettera nebulosa, in cui insiste sulla necessità che i radicali democratizzino la monarchia; indi tenteranno di solidificare gli ideali impondorabili.

— La Massoneria centrale di Roma telegrafò alla Massoneria di Venezia di intervenire ai funerali di Wagner.

— Assicurasi che la corazzata *Lepanto* sarà varata nelle vacanze pasquali.

Agenzia Stefani.

Londra, 15. — *Discorso del Trono.* — Le relazioni colla Potenza sono amichevoli. Il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto si effettua con la rapidità concessa dal prudente apprezzamento delle circostanze. Procurerà di far prendere provvedimenti efficaci pel miglioramento dell'ordine e per assicurare una rappresentanza equa dei bisogni e dei desiderii delle popolazioni, nonchè il rispetto degli obblighi internazionali. Potei già mantenere la promessa fatta al sultano ed alle Potenze di sottoporre alla loro considerazione quelle riforme gli accordi che mi sembravano più atti ad assicurare la stabilità del Governo khedivale, la prosperità e felicità del popolo egiziano, la sicurezza del Canale di Suez, la pace dell'Europa e dell'Oriente. Faccio [illegible] assegnamento sull'equo apprezzamento di questa politica di parte degli altri paesi.

Il discorso constata la riunione della Conferenza per assicurare la libera navigazione del Danubio. Le condizioni sociali dell'Irlanda continuano a migliorare. Tuttavia l'esistenza di Società segrete a Dublino richiederà la costante vigilanza del potere esecutivo. Il Governo presenterà una legge accordante compensi ai fittaiuoli inglesi e scozzesi per miglioramenti agricoli compiuti.

Parigi, 15. — Il Consiglio dei ministri [illegible] di sostenere dinanzi alla Camera il progetto Barbey, meno l'articolo terzo.

Parigi, 15 (ore 2,18 pom.) — Chiusura — Italiano 87 45.

Parigi, 15. — La *Francia* annunzia l'arresto di La Pelletier, direttore del Credito francese.

Il Senato approvò il progetto delimitante la ferriera franco-inglese a Sierra-Leona.

Londra, 15. — Una dimostrazione a Trafalgar-Square approvò una mozione protestante contro la esclusione di Bradlaugh dalla Camera dei Comuni.

Bradlaugh dichiarò che vi andrebbe personalmente a reclamare il suo seggio, e si diresse con molti parnellisti verso la Camera. La folla si dispose nella vicinanza del Palazzo Legislativo, che era fortemente custodito dalle guardie per respingere qualsiasi colpo di mano di Bradlaugh.

Berlino, 15. — A proposito di una pubblicazione dell'*Hamburger Correspondenz* sul colloquio di alcuni prelati italiani, secondo cui soprattutto la firma da parte di Bismarck della lettera dell'imperatore al Papa era un fatto avente prodotto grande impressione anche nei membri meno tolleranti della Curia, la *Nord Deutsche Allg. Zeitung* dichiara che tale conferma in sulla di straordinario ed escretasi da ben vent'anni.

Parigi, 15. — Brazzà fu promosso ingegnere di vascello, e partirà pel Congo il 20 corrente.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Procedesi alla lettura di una lettera di Bradlaugh annunciante che si presenterà per prestare il giuramento.

Labouchère chiede se il Gabinetto è intenzionato a presentare un *bill* sul giuramento, poichè allora Bradlaugh ne attenderebbe il risultato.

Harlington dichiara che il Gabinetto presenterà il *bill* domani.

Cross annunzia che lo proporrà il rigetto.

Parnell propone di far esaminare da una Commissione speciale la circostanza dell'arresto di Healy.

La mozione Parnell è respinta con 341 voti contro 47.

Lawson domanda un emendamento all'indirizzo della Camera. Avverte che il Governo non ha dimostrato con ragioni sufficienti l'impiego delle truppe inglesi, e la ricostituzione e riorganizzazione del Governo egiziano sotto l'autorità del Khedive.

Londra, 15. — *Camera dei Lordi* — Granville, rispondendo a Salisbury, dice che l'Inghilterra è responsabile ora del buon governo in Egitto. Se abbandonasse la responsabilità, un altro paese la prenderebbe. Per il ritiro delle truppe è impossibile fare una dichiarazione, ma il Governo è intenzionato a non lasciarle più lungamente che il necessario.

Granville crede che la politica dell'Inghilterra tutelì gl'interessi della Francia e di tutte le Potenze. Il Governo non riceverà ancora alcuna approvazione ufficiale dalla Francia e dalla Turchia, ma è certo della approvazione della Germania, Italia, Austria e Russia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Sedute del 15)

La seduta del 15 febbraio.

È aperta alle ore 2,20 pom.

Letto, si approva il verbale dell'ultima tornata.

Viene data lettura di alcune petizioni.

***

È annunciata una domanda del procuratore del Re a procedere contro il deputato Cavallotti per reato di stampa.

Verrà trasmessa agli Uffici.

Cavallotti prega la Camera di voler sospendere sollecitamente perchè non succeda, come generalmente, che i processi di stampa si mettono a dormire nelle cancellerie.

Se si tratta i segnati dei giornali, — dice, — si finchano anche i processi. La libertà di stampa lo esige.

***

Cordopatri giura.

***

Indi si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Maiocchi parla perchè non si dica che i radicali trascurano le questioni positive.

Ribatte alcuni punti del discorso degli onorevoli Marselli e Pescetti.

Contesta che le vittorie prussiane siano dovute alla organizzazione delle ferrovie, ma all'ordinamento territoriale. Censura l'attuale sistema militare, il quale lungi dal che il ministro possa mobilizzare in pochi giorni l'esercito.

Dice, il militarismo è sintomo e causa di decadenza. Si augura che anche in Italia si faccia strada il sistema territoriale largamente applicato.

Cavalletto si associa al discorso dell'onorevole Marselli. Si dilunga in osservazioni sopra l'ordinamento del genio civile.

Per far accorrere le masse alla difesa bisogna avere i mezzi di trasporto. Conviene con quanto disse De Zerbi circa la necessità di accordo fra i ministri circa la difesa nazionale ed esorta specialmente quello della guerra a tener fermo e far prevalere la sua opinione presso i colleghi quando si tratta di opere di difesa. Sarebbe utilissimo che un ufficiale tecnico assistesse ai Consigli dei lavori pubblici quando si discute di ferrovie, ed un ufficiale sorreggiasse l'amministrazione di case.

Righi presenta la relazione sulle domande a procedere contro Ceccaperlier.

***

Si chiude la discussione generale.

Bandieri, relatore, risponde ai discorsi di vari oratori.

Dice non volersi occupare delle questioni di avanzamenti e pensioni perchè stanno per essere presentati i relativi progetti di legge. Crede esagerata l'asserzione di Di Santa eserciti realmente fra gli ufficiali; può esservi soltanto in alcuni un poco di malumore, ma le alte virtù ed il patriottismo sono le qualità preziose dei nostri ufficiali. La forza dell'esercito risiede non è costituita dal solo patriottismo, bensì da mezzieri che questo vada congiunto con lo spirito militare. L'esercito inoltre deve essere sostenuto dalla nazione intrinseca ed organizzata militarmente.

In questo senso conviene con Maiocchi, ma l'ordinamento territoriale è ormai costituito e non crede si debba andare più oltre.

Opina che abolire le promozioni a scelta equivarrebbe a disordinare la promozione ad anzianità arcifuliva, e non è applicabile che ad un esercito composto come in Germania, ed anche le promozioni dipendono dall'imperatore quasi unicamente.

Dice a Pescetti che la Commissione non ha creduto opportuno di trattare dell'ordinamento dell'esercito perchè si sta ora stampando una legge, e conviene aspettare il risultato che si spera conoscere almeno in parte al bilancio dell'altro.

Conviene con Pescetti sulla necessità di ristorare l'esercito al servizio carcerario e combia nel militare.

Risponde agli appunti di Branca circa la spesa pel Ministero della guerra, e dimostra come, in vista dell'attuazione del nuovo ordinamento, tale spesa sia rilevante, ma non eccessiva.

Non gli spetta rispondere a De Zerbi riguardo alla questione ferroviaria in rapporto alla difesa nazionale, ma si associa in massima alle sue raccomandazioni.

Riguardo all'ordine [illegible] da Maiocchi che debbasi militarizzare la nazione, si restringe ad invitare presso il ministero perchè non tardi a pubblicare il regolamento dei tiri a segno nazionali. La carta intino a proseguire nella via intrapresa, perchè l'Italia, seriamente minacciata, non può nè deve rimanere esposta a pericoli.

Ferrero [illegible] che Di Santa giudica dalla situazione attuale dell'esercito coi contatti che se ne potevano formare molti anni addietro, e non tenne [illegible] dei cambiamenti avvenuti, e di quelli che si vanno attuando. Nè da alcuni fatti speciali, segnatamente trattandosi di questioni personali, si può arguire un male generale. Sostiene del resto che gli ufficiali hanno le debite guarentigie per promozioni e collocamento in posizione ausiliaria, e dimostra che in nessun paese si ne hanno di maggiori.

Dimostra ancora quanto sia ingiusta l'accusa d'immoralità ad un paese i cui ministri, dopo aver maneggiato milioni, ritornano poveri nella vita privata, ed al cui esercito ch'è capace di tale abnegazione, quale ha dimostrato negli ultimi disastrosi avvenimenti.

Risponde a Pescetti che i due reggimenti di cavalleggieri da lui desiderati, già ci sono; che non può convenire nelle sue raccomandazioni circa l'artiglieria, perchè, secondo che la sua tesi abbia ragioni in favore, la maggioranza del Comitato di Stato maggiore ha deliberato altrimenti. Dimostra inesatti i calcoli fatti da lui circa il servizio dell'esercito alle carceri. Del resto è una questione da tenersi presente per risolverla.

In risposta a Branca, conferma la cosa detta da Bandieri. Nega che i militari deputati si tengano dal manifestare la loro opinione perchè sono letteralmente liberi nella Camera, mentre fuori sono i primi a dare esempio di disciplina e subordinazione.

Dà da spiegazioni di maggiori spese cagionate dall'ordinamento dell'esercito, dalla formazione ed ampliamento di alcuni Corpi e dall'aumento di materiale. Alle sue domande poi risponde che, senza casi imprevisti, non vi sarà pel 1883 aumento di spesa oltre quella del presente bilancio, e che voteranno le leggi militari annesse in corso, avrà modo di compiere l'attuale ordinamento nel 1885, senza chiedere maggiori somme.

Nega a De Zerbi che [illegible] Ministeri seguiti nuova direzione politica nelle quistioni ferroviarie in rapporto colla difesa nazionale. Afferma che egli vi ha non lieve importanza direttamente e per mezzo di ufficiali, e trova sempre rendimento il collega dei lavori pubblici.

Ora i suoi si ritirano consentirà al compimento delle ferrovie venete ed a mettere in comunicazione con esse le altre della penisola. Guarda che adempiranno ai compiano.

Così perfetto è anche il suo accordo col ministro delle finanze, come attesta il presente bilancio, nonchè con quelli degli esteri e della marina.

Dà adesso a De Zerbi informazioni intorno alla proposta dei cannoni, dicendo perchè [illegible] dichiarazioni alla casa Krupp, quanto alla certa e lealtà con spirito a castellanza, non le crederà, se prima non troverà da giustificare altrimenti; per l'arsenale di Napoli il porto che preferibile. Parla poi delle fortificazioni, ed annunzia fra le altre la necessità di fortificare i punti strategici della Maddalena.

Dice a Marselli che presenterà una legge sugli avanzamenti, e si sta studiando il modificare quella sulle pensioni.

Dichiara a Maiocchi di non poter accettare le sue idee circa l'ordinamento territoriale militare, perchè attualmente si ravvisa l'ordinamento presente dell'esercito.

Assicura Cavallotto che il Ministero dei lavori pubblici non delibera mai linea che possa avere un carattere militare, se non dopo l'concerti col Ministero della guerra.

Di Santa replica, dando spiegazioni delle cose dette, colle quali non ha avuto intenzione di venir meno in alcun modo alla stima ed all'amicizia che sente per l'esercito.

Ferrero lo ringrazia.

Branca rettifica alcune asserzioni opposegli, ed insiste in altre, e prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, se ne dichiara soddisfatto.

De Zerbi ringrazia il ministro delle sue risposte; replica riguardo ai cannoni, e torna a raccomandare l'unità di concetto direttivo nel Ministero e nella Commissione. Propone poi il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Ministero della guerra a regolare col debito aumento la posizione degli scrivani straordinari e ad impedire che le retribuzioni mensili d'indole puramente per lavori di scrittura, gravino sulle generali dei Corpi. »

Ferrero dichiara che lo accetta.

La Camera lo approva.

È chiusa la discussione generale, ed approvansi i primi cinque capitoli relativi alle spese generali ed a quelle per lo Stato maggiore e pei Comitati.

Al cap. 6: « Corpi di fanteria, » *Guicciardini*, assecondando che con l'applicazione della nuova legge di reclutamento si avrà la facoltà di accordare i congedi dopo un anno di servizio fra coloro a cui si voglia dare questa benefiziana, raccomanda soprattutto chi abbia il padre in età superiore di 70 anni.

Mocenni crede che il Ministero abbia facoltà sufficiente per risolvere la questione se il passaggio antichesi in terza categoria debba darsi di preferenza a coloro che sono necessari alla famiglia ed agli altri assegnati da Guicciardini.

Ferrero, senza prendere impegni, promette di occuparsi della questione.

Approvansi i capitoli dal 6 al 12.

Al cap. 13: « Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali, » *Cavalletto* desidera che sui battaglioni d'istruzione non si ammettano che giovani i quali hanno già prestato servizio attivo nei corpi dell'esercito.

Mocenni dice [illegible] voce che si prepari un regolamento per fissare le attribuzioni degli insegnanti. Avverte che queste non debbono essere uguali per gl'insegnanti civili e per quelli militari. Ne dice le ragioni ed espone le sue idee intorno alla scelta delle attribuzioni ed al trattamento dei civili.

Levasi la seduta alle ore 6.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 15 *febbraio (sera)*			14	15
Farina 9 m. pel corr. (1)	Fr.	60	—	60 50
» » per marzo	»	60	—	60 75
» » a 4 m. da mar.	»	60 25		61 25
» » a 4 m. da mag.	»	61 25		62 —
Zucc. Saxon. 88 disp. (2)	»	49 75		49 75
» raffinato sodo	»	106	—	106 —
» bianco 3 disp.	»	57	—	57 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	79 75		80 25
Liverpool, 15 *febbraio (sera).*				
Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10,000.				
Mercato sostenuto.				
Importazione della giornata balle 9000.				
Hâvre, 15 *febbraio (sera).*				
Cotoni — Vendite balle 600.				
Mercato calmo.				
Caffè — Vendusi sacchi 14,850.				
Mercato con buona domanda regolare.				
Marsiglia, 15 [illegible] *(sera).*				
Frumento — Importazione quint. 2981.				
» — Vendite 8500.				
Mercato calmo con miglioramento nei prezzi a favore dei venditori.				
(1) Quoto prezzo vagliato per 130 chilogr. sola partita.				
(2) Per 100 chilogr. sotti, sola partita.				

— **Borsino.** — 15 febbraio 1883. — Borsa di Parigi sempre debole ed incerta per i fondi francesi, in aumento per l'Italiano.

Apertura

79 75, 79, 114 75, 87 20.

Secondi corsi: 3 0/0 francese 114 42, 3 0/0 italiano 87 35.

La chiusura dell'italiano discesi sia 87 45.

In Borsino la fiducia tuttavia finalmente al primo corso il prezzo di 88, e chiudeva con lettera a 88 15, e domane a 88 10.

Mobiliare 725 a 720.

Banca Torino 614 a 612.

Unione Banche 258 a 267.

Banco Sconto 350 1/2 a 350.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 5 1/2 0/0.

Nell'Assemblea del Mobiliare tenutasi oggi a Firenze venne approvato il Bilancio e la ripartizione del dividendo in L. 12 50, pagabile il 25 corr.

Borsa Ufficiale, 16 febbraio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in c. 88 45 87 1/2 47 88 10 (nominativa) 88 10 (senza taglio) — C. d. m. in l. 88 42 1/2 42 1/2 42 1/2 42 1/2 42 1/2 39 1/2 45 1/2 52 1/2 fc.

Corso legale 88 40.

Az. Unione Banche C. e s. — C. del g. p. in l. 257 50 257 50.

Az. Credito Mob. nazionale Cont. del g. p. in l. 725 — C. d. m. in c. 729 50 in liq. 728 728 728 728 fc.

Az. Banca Vercelli. C. d. m. in c. 98.

Az. Credito Torinese. C. del m. in c. 273.

Az. Banca di Milano Cont. del m. in liq. 550 50 555 fc.

Az. Ferr. Meridionali C. del m. in c. 453.

Obb. da 20 45 a 20 20.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —	3 1/2 100 55	100 85	— —	— —
Svizzera	100 55	100 95	— —	— —
Londra	3 1/2 — —	— —	25 12 1/2	25 20
Germania	— —	— —	122 3/4	123 3/8

Cronaca. — Torino, 16 febbraio 1883. Ieri la chiusura della Borsa di Parigi corrispose all'aspettativa portandoci corsi in certo rialzo:

79 92, 79 17, 111 02, 87 47.

È sperare il bene non è mai troppo, così il Rialzarsi si mandò così [illegible] consolidante migliorii

— —, 79 45, 113 10, 87 60.

Naturalmente si dice che questo rialzo venne dall'accordo che si prevede molto probabile fra Camera e Senato francesi sul contro-progetto Barbey, appoggiato da una grande-ima abbondanza di denaro. Taluni però anche opinano sia un ribaldamento fatto in vista della liquidazione che ha luogo oggi, giorno in cui probabilmente si raggiungeranno i corsi massimi del mese, ora assai probabile e di cui è base a per corso.

Ore 12.

Dietro le notizie di Parigi oggi abbiamo avuto una Borsa eccellente.

Rendita fine c. 88 42 1/2 a 88 37 1/2.

Per contanti 88 40 a 88 35.

Banca Naz. 2901 a 2885.

Mobiliare 730 a 726.

Banca Torino 616 a 614.

Unione Banche 260 a 250.

Credito Mob. 280 a 279.

Cartiera 206 a 201.

Banca Tiberina 290 a 283.

Credito Tor. 274 a 272.

Unione Banche 250 a 259.

Banco Sconto 351 a 350.

Telefoni 695 a 692.

Meridionali 452 a 451.

Industria e commercio 220 a 219.

ESTERO

La questione dei pretendenti davanti alla Camera francese.

PARIGI, 15, *ore 9,20 pom.*

La Camera ha votato, con 342 voti contro 182, l'emendamento Barbey, ripreso dalla minoranza della Commissione, meno l'art. 3°.

— Giulio Ferry è stato chiamato all'Eliseo.

Nota. — Ecco il testo dell'emendamento Barbey:

« Art. 1. — Un decreto del presidente della Repubblica, dato in Consiglio dei ministri, potrà intimare a qualunque membro delle famiglie che hanno regnato in Francia, del quale le manifestazioni o gli atti potrebbero essere di natura tale da compromettere la sicurezza dello Stato, di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

« Art. 2. — Qualsiasi persona contemplata dall'articolo precedente, la quale, dopo essere stata condotta alla frontiera ed essere uscita di Francia in seguito alle disposizioni suddette, vi sarà rientrata senza il consenso del Governo, verrà tradotta innanzi ai tribunali correzionali e condannata al carcere da uno a cinque anni.

Scontata la pena, verrà ricondotta alla frontiera. »

L'art. 3° era così concepito:

« Art. 3. — Quello fra le persone indicate negli articoli precedenti che fanno parte dell'armata possono, qualunque sia l'arma alla quale appartengono, essere poste in disponibilità come è previsto dalla legge 13 maggio 1881. »

— Ecco ora, a questo riguardo, i dispacci dell'Agenzia Stefani:

Parigi, 15. — *Camera dei deputati* — Marcou legge la relazione concludente pel rigetto del progetto del Senato, che non soddisfa alcuno, e per l'approvazione del progetto Flonquet. Domanda la discussione immediata.

Devès dichiara che Grévy non ha ancora accettato definitivamente la dimissione del Gabinetto caduto unicamente dalla battaglia di Fallières. Il Ministero esiste ancora costituzionalmente e pensi agli ordini della Camera.

Flonquet, abbandonando il suo progetto, accetta la trasmissione del progetto Barbey, sul quale un accordo è possibile tra la Camera ed il Senato.

Méribes sostiene il progetto Waddington.

Montjau attacca vivamente il Senato.

La discussione generale è chiusa.

Frensi propone come emendamento al progetto di Barbey, sopprimendo l'articolo 3.

Il progetto così modificato è accettato dal Governo.

La Camera, dopo alcuni discorsi, approva con voti 342 contro 182 il progetto Barbey, modificato colla soppressione dell'art. 3° relativo ai gradi e collocazioni in disponibilità.

Laisant domanda d'interpellare sulle misure che il Governo intende di prendere riguardo ai pretendenti.

Thévenin dichiara che darà spiegazioni dopo l'approvazione finale del progetto.

L'interpellanza è rinviata ad otto giorni.

CRONACA ESTERA

Il commercio e la Repubblica in Francia. — Ecco l'indirizzo che i principali industriali di Parigi presentarono a Grévy:

« *Signor Presidente,*

« Veniamo in nome del commercio e dell'industria nazionale a richiamare rispettosamente la vostra attenzione sopra il periodo critico che attraversano gli affari. L'instabilità ministeriale di cui soffriamo ha il suo contraccolpo sulla situazione economica del paese.

« Le nostre esportazioni diminuiscono, la nostra azione estera coloniale si indebolisce. Lo straniero, traendo profitto dalle esigenze sempre crescenti della mano d'opera e dalle nostre divisioni, accaparra a poco a poco l'industria che erano nostro patrimonio ed onore. Gli affari all'interno si restringono, la confidenza diminuisce.

« Profondamente devoti alle istituzioni repubblicane, sappiamo eziandio che il loro sviluppo e la loro durata si collegano colla prosperità commerciale, industriale, agricola e finanziaria del paese.

« Orbene, tale prosperità sarebbe compromessa se la Francia cedesse le crisi perpetuarsi ed il Parlamento continuasse nelle discussioni sterili ed appassionate ed a differire le riforme pratiche attese impazientemente dalla nazione.

« È venuto il momento per i poteri pubblici di accordarsi per costituire un Ministero durevole, risoluto a difendere la Repubblica contro tutte le violenze, da qualunque parte vengano, e decisa a riuscire.

« Il giorno in cui i rappresentanti del paese porrete nelle vostre mani la più alta magistratura dello Stato, la Francia laboriosa, repubblicana, applaudì alla loro scelta nel una suprema guarentigia d'ordine, stabilità, progresso. Ora più che mai calcola sul vostro forme patriottismo per affrettare la soluzione della crisi, che non potrebbe prolungarsi senza danni irreparabili per gli interessi più vitali della patria e per il suo prestigio nel mondo. »

Grévy ricevette ieri mattina i delegati incaricati di rimettergli questo indirizzo, coi quali ebbe un colloquio cordialissimo.

Si disse assai dolente della presente situazione, e promise di adoperarsi con tutti i mezzi che gli sono concessi per migliorare le condizioni della Francia ed accomiatò i delegati con parole di incoraggiamento.

Moti bonapartisti in Francia. — Il *Suffrage universel*, giornale imperialista che si pubblica in Augerdème sotto la ispirazione, dicesi, di Cuneo d'Ornano, scrive:

« Il principe Napoleone si stabilirà quanto prima a Bruxelles, d'onde si giungo da Parigi in poche ore di treno diretto. Colà, ogni domenica, un consiglio di senatori, deputati ed uomini politici, appartenenti alla causa plebiscitaria, sarà tenuto sotto la presidenza del principe, la cui autorità non è più contestata nel partito.

« Rouher riprenderà a Parigi la riorganizzazione del partito e porterà al principe il concorso della sua vecchia esperienza.

« A Parigi saranno fondati parecchi giornali e si stabiliranno in tutte le regioni Comitati plebiscitari.

« Non vogliamo annunziare pubblicamente tutto ciò che si prepara. »

Nello stesso tempo la *Gironde* dice che si segnalano manifestazioni sediziose su diverse parti del dipartimento e della regione. Sabato scorso a Bazas vennero affissi manifesti di Napoleone e il giorno dopo si tenne una riunione bonapartista.

La bomba di Montecarlo. (Da nostre lettere) — L'affare della bomba di Montecarlo si è imbrogliato; venne arrestato un altro anarchico con cui sembra la polizia sia entrata in complicità nell'invio di certe bottiglie sinistre che accompagnarono la morte della bionda. Pratte sono degne dell'ambiente, vivaio che avvolge quel sito delizioso, vero limbo di paradiso terrestre.

L'Esposizione internazionale di Nizza. (Da nostro inviato) — È definitivamente decretata l'Esposizione internazionale di Nizza pei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e delle arti. Gli oggetti provenienti dall'estero possono essere presentati entro il prossimo mese di maggio, e l'apertura avrà luogo il 15 novembre del corrente anno.

Chi vuole concorrervi deve indirizzarsi al *Commissariat général de l'Exposition, Nice-sur-Mer.*

Il canale della Manica. — Il Consiglio esecutivo delle differenti Società operaie del sud dell'Inghilterra ha indirizzato a Gladstone una petizione in cui si domanda che vengano immediatamente ripresi i lavori del *tunnel* della Manica, nell'interesse principalmente degli operai inglesi che mancano di lavoro.

Gladstone ha fatto rispondere ai delegati degli operai inglesi che la questione del tunnel sarà discussa a fondo durante la prossima sessione parlamentare.

Intanto l'11 corrente venne tenuta a Londra, dagli azionari della Compagnia inglese per la ferrovia del *tunnel* sottomarino della Manica, un'interessante riunione, nella quale il presidente sir E. W. Watkin, membro del Parlamento, ha reso conto dello stato dei lavori del *tunnel*. Egli ha constatato che questi lavori potranno essere finiti più presto di quanto si credeva da principio e che la totale assumeranno ad una somma minore di quella prevista.

Esperienze della torpedine dirigibile Lay. — Nel Bosforo, fra la caserma « Punta del Serraglio » e la casa di Sestari vennero recentemente fatte nuove esperienze della torpedine dirigibile del colonnello americano Lay.

Le prove furono soddisfacentissime, se si deve credere alla relazione fattane dalla *The Army and Navy Gazette*, dalla quale sono tolti questi cenni.

Il bersaglio era rappresentato da due pontoni ancorati presso la torre di Leandro; la torpedine era manovrata dal colonnello Lay e dal luogotenente Steenati, che stavano sopra un rimorchiatore ancorato alla Punta del Serraglio.

La distanza fra i due pontoni era di 21 a 20 metri, lunghezza della parte centrale d'una nave corazzata. La torpedine ha 8 metri di lunghezza e 61 centimetri di diametro; la sua potente motrice è data dal gaz acido carbonico portato una carica di circa 100 libbre di fulmicotone e viene manovrata col mezzo di correnti elettriche stabilite dalla stazione di partenza.

Il ministro della marina turca presenziava gli esperimenti, e la direzione delle operazioni era affidata all'ammiraglio Hobart-pascià presidente di una Commissione creata allo scopo di provare i differenti sistemi di torpedini e di studiare il modo pratico di chiudere il Bosforo a tutte le flotte nemiche col mezzo di questo micchine sottomarine.

A mezzogiorno precise la torpedine venne lanciata; al disopra della superficie dello acque non si scorgevano che due aste che indicavano il cammino e la direzione che seguiva la torpedine; esse erano in linea retta sopra i pontoni, malgrado il capo che spirava contrario, lo stato agitato del mare e le correnti opposte che incontrava. Era evidente che la torpedine era diretta da mano sicura. La torpedine passò fra i due pontoni, il cui spazio d'alquanto, quindi venne fatta retrocedere.

L'arcuate manovre vennero fatte: le aste indicatrici vennero alzate ed abbassate a più riprese, la macchina venne arrestata o messa nuovamente in marcia, la si fece voltare a destra o sinistra, sempre con un'ammirabile precisione.

Nulla poteva arrestare la marcia della torpedine se non un leggero moto dell'acqua al disopra dell'elica.

Una folla di spettatori assistevano agli esperimenti da un vascello messo a disposizione degli invitati; fra di essi si notavano parecchi personaggi appartenenti alla diplomazia.

La morte del capitano Mayet. — Sulla disgraziata fine di questo ardimentoso ufficiale, precipitato giorni sono, dal suo aerostato sul sobborgo d'una via di Madrid, togliamo da una nostra corrispondenza di Spagna i seguenti particolari:

Il Mayet, che faceva spesso delle ascensioni in palloni volanti accompagnato sempre da qualche dilettante di *exercantisch*, si trovava quel giorno nella navicella con una persona che non parlo il cinque per cento.

L'aerostato si era elevato mediocremente dal giardino del *Buen Retiro*, ma dopo essersi librato per poco nell'aria, forse per una raffica di vento, cominciò a discendere sopra un punto della città ove s'incrociavano stretti e tortuose vie.

Accortosi del pericolo di un facile capovolgimento della navicella, il signor Arcimis, raccomandando al suo compagno di tenersi fortemente attaccato allo cordo, si slanciò ad un certo punto fuori della navicella sui tetti di una casa donde riuscì a guidare l'aerostatico nella discesa a piombo della via. Ma intanto tutto in tale bisogna dimostrò il pericolo a cui si esponeva, sicchè, o per improvvisa vertigine, o perchè il peso gli mancò all'estremità del tetto, disgraziato precipitò nella sottostante via, dove fu raccolto cadavere.

L'aerostato intanto scendeva nella via dolcemente.

Il capitano Mayet, quantunque straniero, contava in Spagna moltissimi amici, e la sua morte venne rimpianta da quanti lo conoscevano.

I funerali che gli si fecero furono imponenti.

Le truppe alpine in Germania. — A commento esplicativo di un nostro particolare telegramma da Berlino, riferiamo:

Il redattore militare della *Post* di Berlino, facendo osservare che le truppe alpine italiane, le quali furono da principio considerate come un giuoco militare, ma che ora rappresentano una forza di 30,000 uomini a difesa speciale delle Alpi per l'Italia, propone che anche la Germania crei un simile corpo di truppe per le Alpi e per le altre montagne di confine.

Siccome queste truppe dovrebbero rendere più facile, in caso di guerra, la mobilizzazione dell'esercito, sarebbe necessario che queste compagnie alpine avessero sempre la possibilità di completarsi istantaneamente. Le Alpi bavaresi, i Vosgi, le Montagne Ercinie, la Foresta Boema, ecc., potrebbero facilmente fornire i complementi per sei reggimenti di montagna. Le rispettive truppe di *landwehr* e della *landsturm* potrebbero avere, in virtù del sistema territoriale vigente in Germania, una milizia molto maggiore per la guerra da montagna, specie se i contingenti venissero istruiti, in occasione delle grandi manovre, nel tiro in terreni montuosi, per il quale è necessaria una speciale attitudine.

ITALIA

Condizioni finanziarie.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani, che riassume una notarella comunicata dal Ministero delle finanze, annunzia in Italia e fuori che le nostre Casse governative nel mese di gennaio del corrente 1883 raccolsero circa 4 milioni e mezzo più che nel corrispondente mese dell'anno 1882.

È la voce generale, dopo aver letta questa cifra, si consola del grande miglioramento delle nostre condizioni finanziarie. Noi siamo gente che non amiamo meglio che di sbadarci per riposare tranquilli.

Noi non vogliamo mettere una nota stridula in mezzo a questo coro di compiacenze generali. Sono proprio quant'altri mai a credere a la bontà, se così vuolsi, della nostra amministrazione finanziaria, e non desidero altro che avere almeno una buona notizia al giorno.

Ma non vorrei che i miei concittadini rilassassero già per un bene conquistato quello che non è se non un bene desiderato.

Le nostre finanze, a chi bene considera, non sono e non possono essere in tanta floridezza come apparirebbe a chi si fermasse al primo aspetto.

Abbiamo un ragguardevole risveglio economico ed industriale, e sarebbe anche maggiore se da certi Ministeri si ricorresse meno all'estero; — avremo anche un continuo e progressivo aumento nel reddito delle imposte, dovuto in parte alla migliore esazione, in parte alla maggiore fiscalità e in parte anche alla più estesa produzione e ricchezza nazionale. Ma siamo ben lontani dall'avere realmente una floridezza finanziaria ed economica.

I quattro milioni e mezzo di maggior entrata non ci devono illudere.

Questo aumento, che, arrebbe straordinario, è costituito da due coefficienti specialissimi e straordinari che non sarà certo per ripetersi ad ogni mese.

Voi sapete che fino dal dicembre dell'anno scorso il ministro Magliani presentò una legge della tariffa doganale, colla quale si aumenta notevolmente la tassa di fabbricazione interna e la tassa doganale degli spiriti.

La presentazione di quella legge fu una minaccia per le intraprendenti industrie che si valgono degli alcool. Quelle estesi industriali temettero la pronta discussione ed approvazione della nuova tassa o paventarono un decreto come quello che nel 1877 rese immediatamente applicabile l'aumento di tassa degli zuccheri, nonostante non fosse ancora votata la legge. Di qui colli industriali fecero acquisti straordinari di spiriti per provvedere i loro magazzini e risentire ancora della tassa non forte prima che si applicasse la più gravosa.

Così avvenne che nel mese di gennaio le sole tasse doganali rappresentarono un introito, se non erro, di due milioni e mezzo.

Un altro coefficiente necessariamente doveva arrecare aumento. Col primo di gennaio è andata in vigore la nuova legge zanardelliana sulle cancellerie, come tutti sanno, questa legge raccoglie in un'unica tassa di bollo tutte le precedenti, tasse giudiziarie, le tasse di registro e bollo, le spese di ufficio e i compensi proporzionali percepiti dai cancellieri, i quali per effetto di questa legge hanno stipendio fisso e non più compenso proporzionale agli atti giudiziari compiuti.

Ora è bensì vero che quest'antica tassa di bollo ha dato e deve dare un provento molto maggiore che non negli anni passati; ma bisogna anche calcolare che se da una parte c'entra di più nelle casse dello Stato perchè più nessuna somma è detratta a compensare le spese d'ufficio e il lavoro delle cancellerie, da altra parte le casse dello Stato devono provvedere esse quelle spese d'ufficio e agli stipendi dei cancellieri. Quindi col maggiore introito si accompagna evidente una spesa maggiore.

L'aumento delle entrate si deve quindi ritenere molto relativo, nè deve illuderci gran fatto. Quanto ai quattro milioni e mezzo di aumento nelle entrate vorremmo sapere eziandio quale e quanto è l'aumento di spesa nello stesso mese. Solo allora potremo valutare con giustezza se vi sia o no e quale sia il miglioramento delle condizioni finanziarie nel 1883.

Noi non mettiamo innanzi queste osservazioni pel gusto di contraddire, di sofisticare o di criticare; ma crediamo dover nostro esporle perchè le parvenze troppo rosee e incomplete non ci conducano a illusioni e a speranze che potrebbero essere pericolose.

* * *

E che le nostre finanze non siano proprio di quel color rosso che si vorrebbe far credere, ci sono parecchi fatti che lo provano. Principalissimo quello della legge sulla tassa militare.

Tutti gli Uffici hanno criticato in modo severissimo questa legge; essa è parsa odiosa per varie ragioni: perchè, per quanto mascherata, essa racchiude pure un principio di retroattività — perchè è una tassa specialmente a carico degli avventurati — perchè mentre da una parte si abolissero le quote minime di ricchezza mobile e si vorrebbero abolire anche le quote minime della fondiaria perchè inesigibili, qui si viene a proporre una nuova tassa fissa generale dovuta da tutti, ricchi e poveri, al fisco, che ha tutto le diligenze e le possibili a delle altre quote minime ed in qualche odiosità di più.

La tassa militare aveva un solo lato raccomandevole o accettabile: poteva rappresentare gradualmente e parzialissimamente una tassa progressiva specialmente sulle fortune più grosse o sulle classi più agiate. Ma il presente che sotto questo aspetto potrebbe dare il minimo, onde non compenserebbe certamente tutti gli altri mali che accompagnano la legge.

Ma non perciò solo si respinge e si respinge la tassa; sovratutto si respinge perchè si sente che non è più l'epoca di imporre nuovi gravami e che nel Paese ogni domanda di maggiori proventi troverebbe tristissima e dolorosa eco.

E il Ministero, e lo stesso Magliani tutto ciò lo sa, lo prevedeva, non lo nasconde.

Eppure il Magliani ha detto che il giorno in cui la Commissione gli notificherà che non può approvare quella tassa militare, il giorno in cui gli mancheranno quei 12 milioni che ne sperava, egli darà immediatamente le sue dimissioni.

Le finanze non sono davvero floride quando un ministro pone questo impegno nel sostenere una tassa che gli Uffici hanno giudicato, la Camera respingerà, il Paese vedrà di mal occhio, e lo stesso Governo non può coscienziosamente sostenere.

Concorso del Governo per l'Esposizione di Torino.

Un nostro telegramma da Roma del 30 gennaio ci dava già il sunto della bella relazione dell'on. *Ferdinando Berti* sul concorso del Governo nella spesa dell'Esposizione nazionale di Torino pel 1884, relazione che fu vivamente lodata dalla Commissione, composta, come si sa, degli onorevoli Boselli, Guala, Di Sambuy, Galeazzi-Lisi, Meardi, Roux, Trompeo, Nervo e Berti Ferdinando.

Siamo ora lieti di poter presentare ai nostri lettori questo documento, che verrà certamente letto con molto piacere:

Onorevoli colleghi!

La Giunta, scritta dal voto degli Uffici, vi propone, sincera espressione dell'unanime mandato da essi ricevuto, l'approvazione del disegno di legge, che stabilisce il concorso dello Stato nella misura di un milione di lire alla Esposizione generale nazionale in Torino nel 1884.

Tale mostra non è solo consigliata da quelle ragioni di ordine generale, che fanno delle Esposizioni una sorgente di vita e di progresso per il mondo civile, un argomento di studio delle forze produttive di una nazione, un eccitamento a migliorarle e a svolgerle, un motivo di fratellanza delle umane famiglie, un incremento legale ai negozi e agli scambi della ricchezza, una nobile gara che si apre nell'interesse morale e materiale della grandezza e della prosperità della patria.

Speciali considerazioni ci fanno ancora plaudire alla nobilissima iniziativa di Torino. È instituto siamo lieti di rendere onore e di fare adesione ad una proposta che proviene da questa illustre città, la quale dopo essersi resa altamente benemerita della redenzione della patria, dopo essere stata per anni lunghi e dolorosi il cuore e il faro della nuova Italia, dopo aver tenuto luminosamente in tempi difficili il vessillo della libertà, raggiunta l'unità nazionale e deposta la corona di capitale, ha dato nuove e nobilissime esempio all'Italia, ha mostrato luminosamente come un popolo, debba contenersi sotto il regime liberale, si è rigiogato sopra se stesso, e nel suo seno, nella privata iniziativa e nello svolgimento delle industrie, ha trovato la fonte sicura di una nuova e imperitura grandezza, i titoli di novelle benemerenze patriottiche.

La Esposizione nazionale generale è uno degli effetti di questa nuova vita, uno dei risultati di questo maschio spirito di iniziativa, che forma la gloria di Torino dopo il risorgimento italiano, che cosa promesse e che cosa è impegnato non potersi in miglior modo contestare, che favorendo il benessere e la prosperità del paese.

Ci piace parimente grandemente quello, che la Esposizione di Torino non è l'opera dello Stato, ma della privata iniziativa, come già quella di Milano, che primo ne diede il grandioso esempio, pel quale si rese sommamente benemerita dell'Italia. Conformemente di questo salutare effetto della libertà, di questo benefico risveglio della privata iniziativa nel nostro paese, che lo Stato, secondo i migliori dettami della scienza, è chiamato solo a integrare e completare. E Torino si presenta animata alle sorti della nazione a chiedere il concorso dello Stato con un capitale sottoscritto di 2,500,000 lire, senza contare le sottoscrizioni a fondo perduto dei corpi morali, fra le quali figura già il Municipio torinese per L. 200 mila e la Provincia per L. 200 mila; come già prima Milano aveva da private offerte raccolto somme per L. 1,212,000.

È vero che la Esposizione di Torino succede assai da presso a quella di Milano; ma la esperienza felice di quest'ultima, lungi dall'essere ostacolo, è tale da consigliare la Mostra torinese; e perchè quella di Milano venne dopo il lungo periodo di un trentennio dalla Mostra di Firenze, e per quanto riuscita non fu al tutto completa; e perchè le provincie meridionali poterono scarsamente concorrere alla Mostra della metropoli lombarda; e perchè molti espositori per varie circostanze, e specialmente per la ristrettezza del tempo, non poterono parteciparvi; e perchè Torino intende dare largo sviluppo a vari rami soltanto accennati a Milano; talchè la Esposizione torinese ritentano il degno svolgimento di quella di Milano, a Torino, promotrice della unità politica della nazione, ne abbraccieranno nella sua Esposizione la unità economica.

Si aggiunga, che colla Mostra del 1884 si celebra verso Torino un'antica promessa dello Stato, un antico e precedente impegno più volte dato e per ragioni finanziarie mai potuto mantenere, allorquato dal Governo nel 1868, differito al 1875, e che oggi di fronte alla iniziativa e al concorso cospicuo della città finanza torinese non può soffrire ulteriore dilazione, e che si attua assai meglio di quello che allora si accennava, poichè mentre allora il Governo doveva tutto promuovere e concorrere per due milioni, oggi è la cittadinanza, è il paese che tutto fa, e lo Stato è chiamato a contribuire per la metà di quella somma, per un milione.

Torinesi le considerazioni patriottiche e la nobile data iniziativa di Torino non debbono distogliere l'animo nostro da considerazioni di maniera e di interesse generale. Esse ne fanno debito al senato degli Uffici, che approvano la Mostra torinese, e del pari, almeno per parecchi aspetti, ne pareva alla vostra Giunta il quesito se non fosse utile ed opportuno stabilire una norma perchè le Esposizioni non fossero troppo frequenti.

È inutile dire che è desiderabile, perchè le Esposizioni siano realmente rappresentative del Paese, che esse non si succedano con soverchia frequenza; ma che avvengano solo a determinati periodi e a lunghi intervalli. Solo così esse adempiono al loro precipui insegnamenti. Solo così possono essere rassegne utili del lavoro nazionale, rivelare nuovi bisogni, precisi interessi, novelle industrie, secondi progressi o riparabili lacune, dare luogo a seri studi, a feconde gare per l'incremento della ricchezza e della prosperità generale.

Succedendosi troppo spesso, diventano inutili ripetizioni e trafelano la fiere e le mercanti, che soddisfaranno alcune speculazioni e alcune vanità; ma che non hanno più il cimento grande che la mostra delle produzioni della ricchezza deve avere per l'agricoltura, per l'industria, per gli scambi, per le invenzioni, pei grandi risultati del mondo morale e materiale.

Abbiamo già dimostrato che queste considerazioni non si applicano all'Esposizione di Torino, sebbene succeda poco distante da quella di Milano, perchè si può ritenere una eccezione, ma come ogni eccezione conferma la regola, così le nostre considerazioni hanno riguardo all'avvenire e all'indirizzo da seguirsi dal Ministero di agricoltura, rispetto a futuri possibili Mostre nazionali. Certo sarebbe malagevole voler troppo regolamentare questa materia e stabilire il periodo di anni dopo il quale può farsi luogo ad una Esposizione. Ma è ovvio che da una Esposizione nazionale ad un'altra deve trascorrere un non breve numero di anni. Allora troverete il Paese anche più disposto a concorrere alla Mostra, maggiore e più considerevole e più distinto il numero degli espositori.

Certo, non si vuole tarpare le ali alla iniziativa privata, che in Italia è scarsa, e che deve plaudirsi comunque e dovunque si manifesti; nè lo Stato deve porvi ostacolo; e resterà sempre libera ogni città italiana di bandire ogni Esposizione che vuole.

Ma quando questa città richiede il concorso dello Stato, allora la voce dell'interesse nazionale deve parlare, ed è bene che sappia che lo Stato non darà leggermente nè troppo facilmente il suo concorso, lo darà soltanto se un lungo intervallo di tempo dall'ultima Mostra sarà trascorso, in modo che per rivelare il nuovo stato della produzione e per invocare novelli provvedimenti, la Esposizione si riconosca utile al Paese.

La Esposizione di Torino si presenta il logico e naturale ampliamento di quella di Milano; e dopo quattro lustri di vita libera, in cui tanta e molteplice attività si è svegliata in Italia, e tacque ogni rassegna generale o universale della ricchezza o della industria, non appare soverchio. Ma appare opportuno in questo momento e sin d'ora impedire l'abuso per l'avvenire e allontanare che una consimile Esposizione generale non deva aver luogo in Italia, almeno altrocchè dopo trascorso un lungo periodo di tempo. Questo consiglio dato dalla rappresentanza nazionale, sarà sempre un utile arrivo alle cento città italiane, cui deferenti alla voce autorevole del Parlamento e sollecite di porre in cima ai loro pensieri gl'interessi supremi della patria.

Le considerazioni che abbiamo esposte, si riferiscono specialmente alle esposizioni generali nazionali; ma possono valere ancora per le mostre speciali per consigliare dalla divisione del lavoro e dai grandi progressi dell'industria, o per le regionali o provinciali o locali, di cui esistono particolari norme, per le quali tutta la sovercchia frequenza è sempre il nemico principale. Sappiamo che speciali norme regolano i concorsi agrari regionali, nè s'intende da noi di recarvi innovazioni, nè ne avremmo il mandato. Ci sia permesso però di far voti che tutta questa materia delle esposizioni sia generali o speciali, sia nazionali o locali, venga assoggettata nel Ministero di agricoltura a un alto indirizzo, a un avviso e supremo criterio, di cui la sapienza dell'onorevole ministro del commercio ci è guarentigia sicura.

Il concorso del Governo nella Esposizione di Torino fu da noi adottato nella misura del milione di lire proposto nel disegno di legge, non maggiore secondo la domanda del Comitato torinese, perchè le condizioni finanziarie non permettevano di più, e mille altre esigenze più urgenti e la gravità della imposta non ammettevano di largheggiare; non minore, perchè di fronte a un concorso privato di oltre due milioni non può dar di meno lo Stato, il cui sacrificio corrisponde a quello fatto per l'Esposizione di Milano, nella quale il Governo fece mezzo milione di fronte a un milione e duecento mila lire di private sottoscrizioni.

Anzi ci sembra, che anche da ciò si possa ricavare una savia norma per l'avvenire; e il partito giudico d'incontro con quello già accennato dall'illustre relatore della legge per l'Esposizione di Milano, dal compianto Corbetta, allorchè soggiungeva: « Se per le avvenire si stabilisse che il Governo non dovesse partecipare a simili concorsi di spese se non la proporzione delle somme date dai Corpi locali e dall'iniziativa privata, non si seguirebbero buoni e logiche conseguenze. »

La Commissione di oggi, come quella di allora, risponde di sì. Si aggiunga che Torino ha provveduto che il concorso privato sia effettivo e non apparente; che a maggior guarentigia di tutti il Comitato generale, costituitosi il 9 dicembre 1881 per la Esposizione, fu eretto in ente morale con regio decreto del 21 dicembre 1882, che approvò lo statuto e del Comitato generale e del Comitato esecutivo; e che coll'articolo 15 dello stesso statuto è provveduto pel pagamento delle sottoscrizioni private in modo che esso sarà effettivo allorchè lo Stato darà il suo contributo, nuova guarentigia che può richiedere il Governo allorchè sia chiamato a concorsi futuri.

Potè soltanto taluno desiderare una maggiore ingerenza degli azionisti nella formazione del Comitato generale.

Ci piace inoltre ricordare il patrocinio dell'Esposizione assunto da S. M. il Re e la direzione della medesima affidata a S. A. R. il Duca d'Aosta, che mostrano la Dinastia Sabauda sempre associata a tutte le opere d'interesse nazionale.

Che poi la iniziativa privata sia efficacemente utile, si scorge dal considerare che lo Stato contribuì per 500 mila lire alla Esposizione di Milano, ed è chiamato a concorrere per un milione a quella di Torino; mentre quando lo Stato diresse egli ufficialmente una Mostra nazionale come a Firenze nel 1861 od Esposizioni speciali come a Napoli nel 1871, ovvero concorse direttamente alle Esposizioni universali straniere di Londra del 1862, di Parigi del 1867, di Vienna del 1873, di Parigi del 1878, incontrò ingenti sacrifici, dovette sottostare a maggiori o più rilevanti dispendi.

Il che dimostra, che non è esagerato il concorso dello Stato di un milione alla Mostra torinese, come non lo fu certo quello di mezzo milione alla milanese, specialmente poi quando si pensi ai grandi risultati che essa diede a noi maggiori di quelli che può avere l'Italia in tutte le altre Mostre accennate, per le quali l'esempio fecondo rivelatore più ingenti prova decisiva della superiorità, anche per le parlamentarie sempre le spese del pubblico denaro delle imposte, del sistema liberale della privata iniziativa sul sistema nefasto del diretto intervento dello Stato.

Conviene poi mantenere tutta l'altezza del carattere nazionale dato dal suo presidente alla Esposizione generale di Torino, e trarne tutto il beneficio per le condizioni dell'agricoltura, dell'industria, del commercio italiani anche nei rapporti internazionali. Consoli nostri generali debbono fornire i loro preziosi al legislatori pei rapporti tariffari dei molteplici interessi fra i vari popoli.

Così essi si elevano ai più alti fini della nazione, e procacciano il vero benessere e la vera prosperità. Ed è da far voti, che la Esposizione di Torino, qui assai più di quella di Milano, sia al Governo e al Parlamento argomento e fonte di studi e di elementi pei futuri trattati commerciali. Egli è perciò che la Giunta vi propone un ordine del giorno per invitare il Governo ad accordare in maggiori agevolezze pei trasporti ferroviari relativi alla Esposizione di Torino.

E avendo consultato l'onorevole ministro dei lavori pubblici, dobbiamo dirvi ch'egli si mostrò inclinato a fare tutto il possibile per raggiungere questo intento, in modo che gli espositori italiani a Torino sottostiano per questa parte a minori sacrifici che a Milano, ove non furono lievi. Raccomandiamo all'onorevole ministro dei lavori pubblici di usare tutte le agevolezze anche per il prezzo di trasporto della merce pel nuovo binario ferroviario, che verrà istituito dalla stazione di Torino al lembo del Valentino, ove la Mostra avrà luogo, prezzo che si deve raggiungere non semplicemente al costo del binario, ma al maggior miglioramento o vantaggio che per tutta l'Italia, a motivo della Esposizione, avranno le Amministrazioni ferroviarie.

La spesa quindi della costruzione e dell'esercizio di tal binario, deve essere ammortizzata col proventi di tutta la linea percorsa dal vagone di trasporto. Essa farà parte di quella categoria di spese generali che si ripartono in ragione dei chilometri percorsi e non soltanto in ragione dei chilometri del binario di raccordamento.

Ci compiacciamo di notare che la stessa onorevole ministero anche per l'amministrazione e per il servizio postale ha dichiarato di fare tutte le facilitazioni colla legge compatibili.

Fu dibattuto nel seno della Commissione se era opportuno d'introdurre nella legge un articolo secondo per liberare la grandiosa impresa da eccessive difficoltà. Ma le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze intervenute nel seno della Giunta non le rendono più necessarie. L'illustre ministro dichiarò infatti che il Comitato generale costituito in ente morale, per regio decreto, è esente dalla tassa di manomorta. Dichiarò essere chiaro che le obbligazioni a fondo perduto e a titolo gratuito, di cui parla l'articolo 15 dello statuto del Comitato generale ed esecutivo, sono esenti da imposte, come già avvenne a Milano. In quanto alle azioni rimborsabili, di cui lo stesso articolo ed i successivi parlano, non potersi ricercare dall'onore, d'altronde lieve, del diritto di bollo, ma essere soltanto del diritto più grave di circolazione, non accorsendo esse vere azioni nel senso almeno giuridico o commerciale della parola, perchè non si tratta di titoli commerciabili. Con tali dichiarazioni il pensiero della Giunta s'accorda con quello del ministro; ed essa è lieta, senza bisogno di ricorrere a disposizioni legislative, di registrare che gli atti del Comitato dell'Esposizione non saranno oppressi da eccessivi vincoli fiscali. Ed a consacrare solennemente questo accordo del Parlamento e del Governo, la Giunta vi propone uno speciale ordine del giorno.

Le agevolezze rispetto ai mezzi di trasporto è da far voti, che da eccezione per la Mostra di Torino, gradualmente diventino regola, alimento nuovo e fecondo della circolazione della ricchezza in Italia e che può vantaggiare la produzione nazionale nei confronti della concorrenza straniera.

Signori, prima di finire, ci piace di segnalare come il Comitato generale di Torino nel suo statuto ha avuto in mira non solo i progressi del mondo materiale, ma ancora di tutt'altro si attiene al mondo morale in Italia, e che ha sui destini futuri dei popoli ben considerevole influenza, e ha stabilito sezioni oltrechè per le industrie meccaniche, manifatturiere, estrattive, agricole, ancora per l'arte antica e moderna, per le produzioni scientifiche e letterarie, per la didattica, per gli Istituti di previdenza e di pubblica assistenza. E Torino anche nella Esposizione si ricordò di aver dato nobile origine e vivo impulso al rinnovamento nazionale; e con felice pensiero decretò di raccogliere in un gruppo tutt'affatto si attiene alla meravigliosa vicenda di fatti propizi e dolorosi, che ci diede la patria.

Così, per quanto riguarda le istituzioni di previdenza, i sodalizi della mutualità e del lavoro, le associazioni di delle classi operaie raccolte sotto la bandiera pura e rigeneratrice del reciproco aiuto e della cooperazione, Torino intende svolgere assai più ciò che fu appena iniziato a Milano; e una sezione speciale per questo utile titolo è costituita. E ci gode l'animo nell'osservare, che le classi lavoratrici vi fecero già notevole capo, poichè dal Congresso operaio nazionale di Roma, raccolto in Campidoglio, fu scaturita una Commissione di rappresentanti di quella cospicua, antica e benemerita associazione, che è la Società generale fra gli operai di Torino, sotto la presidenza o-

generale di quel ralacco spettante dalla provvidenza, che è il nostro collega, l'on. Lacaita, per sentimento nell'ornare nella Mostra di Torino tutto quanto la attinenza al lavoro, ai cellulici operai, alla mutualità, alla cooperazione, alle classi lavoratrici.

Ed è da far voti che il Ministero di agricoltura prosegua le savie cure dimostrate già nella Mostra ottenuta e decreti speciali ottenere il premi e provvedimenti utili per le istituzioni, che alla Esposizione di Torino meglio apparimono proficue alle famiglie del lavoro e alle classi disagiate, perchè tutte le sollecitudini devono essere rivolte al vantaggiamento del maggior numero.

E ci è grato di terminare, facendo l'augurio ed esprimendo la fiducia, che l'Esposizione generale nazionale del 1884, promossa da una delle più patriottiche città italiane, nascì questa nobile Torino, congiunta già ai fasti gloriosi della patria, all'opera grandiosa della redenzione delle plebi, che un suo grande, Vincenzo Gioberti, prefisse già in un libro immortale come la meta suprema del secolo morente.

FERDINANDO BOSIO, *redattore.*

La Giunta propone i seguenti tre ordini del giorno:

I. La Camera invita il Governo a nominare una Commissione per istudiare nella Esposizione generale nazionale di Torino del 1884 lo stato delle produzioni e le forze economiche italiane, onde vigilarne norma per la revisione dei trattati commerciali e della tariffe doganali, e per gli altri provvedimenti legislativi utili all'agricoltura, alla industria e al commercio.

II. La Camera fa invito al Governo di accordare le maggiori agevolezze pei servizi e trasporti ferroviari relativi alla Esposizione nazionale generale a Torino del 1884.

III. La Camera invita il Governo a considere tutte le agevolezze possibili nell'applicazione e nella riscossione delle imposte o dei provvedimenti fiscali rispetto alla Esposizione generale nazionale di Torino pel 1884.

Disegno del Ministero.

Articolo unico. Nel bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, parte straordinaria, sarà stanziato il fondo di un milione di lire per concorso dello Stato nella spesa della Esposizione generale nazionale da tenersi in Torino nel 1884. La detta somma sarà distribuita in rate eguali nei bilanci dei due esercizi 1883 e 1884.

ANCORA DI UN NUOVO PORTO IN LIGURIA.

Oneglia, 14 febbraio.

(NAPOLI) — Vi chiedo ancora una volta la parola per la questione del nuovo porto in Liguria, e sono certo che, per quella cortesia ed imparzialità che vi distinguono, voi non me la negherete.

Nella mia corrispondenza da Oneglia del 9 febbraio io diceva che Diano Marina si trova ad otto chilometri dal *luogo ove sorgerà la stazione della nuova linea* Ormea-Oneglia, e quindi troppo distante per costruirvi un porto in relazione con questa linea. Ora il signor M. D. di Diano Marina, nel numero 43 della vostra Gazzetta mi corregge asserendo che tra il molo di Diano e la gettata-pennello di Borgo Peri ci sono soli tre chilometri. Voi dovete sapere, per amore del vero, che Borgo Peri si trova a levante di Oneglia, ciò più verso Diano, e la gettata in discorso più a levante ancora, mentre la stazione della nuova linea Ormea-Oneglia da costruirsi a metà strada fra Porto Maurizio ed Oneglia si troverebbe un bel tratto a ponente di questa città.

Il signor M. D. dunque per correggermi mi ha cambiato le carte in tavola. O chi egli pensa forse che la stazione unica debba farsi al pennello di Borgo Peri?

Ristabilito lo stato vero dei loro vero essere. Eccovi le distanze vere da me attinte a fonte ufficiale. Fra Diano e Oneglia la linea misura m. 5180 e fra Oneglia e Porto Maurizio m. 2100. Trascuro le frazioni di chilometro, e considerando che la stazione centrale fra Oneglia e Porto Maurizio deve trovarsi a metà strada da queste due città, mi risulta che essa resterà alla distanza di sei chilometri circa da Diano. Vale a dire che costruendo a Diano il porto che deve essere in relazione colla stazione capolinea del tronco Ormea-Oneglia, sarebbe lo stesso come se Savona avesse il suo porto a Vado che ne dista appunto 6 chilometri, peggio che se Genova avesse il suo porto a Cornigliano che ne dista soli 5 chilometri; sempre citando coll'Indicatore Ufficiale delle strade ferrate alla mano. Il signor M. D. poi non dimentichi che dei cinque chilometri che corrono fra Oneglia e Diano 2400 metri circa appartengono alla galleria *del un solo binario* del Capo Berta.

Non aggiungo altro a conchiudo che se io, citando a lume di naso, avevo ipotizzato arbitrariamente accresciuta la distanza di un quarto più del vero, il signor M. D. la diminuì della metà, quantunque, correggendo una mia inesattezza, avesse più stretto l'obbligo di approssimarsi maggiormente al vero.

Del resto, per me dichiaro esaurito l'incidente e faccio punto fermo, perchè non voglio entrare nel merito di una questione già troppo artificialmente gonfiata. Con queste mie due corrispondenze ho voluto soltanto far capire che gli Onegliesi ed anche i Portomauriziani non ne vanno in brodo di giuggiole per la contentezza di vedere il porto a Diano Marina, come volete dare ad intendere il corrispondente *onegliese* (?) d'un giornale romano il 23 gennaio scorso, e ciò ottenuto non m'incarico d'altro.

I Dianesi propugnino pure la loro causa..... saranno rose fiorranno.

DAL PIEMONTE

Sommariva Bosco. — *Onoranze al compianto Felice Parato.*

Avete già annunziato nel vostro giornale la morte del compianto teologo nonagenario Felice Parato, professore universitario. La sua salma, giusta il desiderio dei suoi compaesani, venne trasportata a Sommariva Bosco, sua patria, ove una intera popolazione riverentemente si pigliar parte ai funerali di quello che avevano tanto festeggiato vivo pochi mesi innanzi.

Nè, prima del trasporto a Sommariva, erano mancati in Torino i debiti onori al suo feretro, accompagnato sino alla chiesa dell'Annunziata da tutti quei colleghi del clero alto e basso, da congiunti e conoscenti, e dall'intera drappello delle Rosine, le quali, volgendo le ultime preci alla cara anima del loro direttore per cinquant'anni, e sino all'ultimo di vero padre, facevano sentire, più dell'usato commosse, i loro simpatici canti, ispiratori un giorno al poeta Prati di quei versi gentili in cui all'udirli gli pare che *il ciel si va di rose incoloratia.*

Ora si consacra qualche riflessione ad un amico che l'accompagnò all'ultima dimora. Della così detta *guerra al clero* qui non c'è ombra. Questo buon prete, che morì dopo l'Allasia, suo zio, tenne primo fra i nostri teologi, scrittori di morale, tanto furono nei suoi principii, ma non battagliero mai, in-

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

CAPRICCIOSA.

segnò e disse, ma umile, mite, tollerante, giunse a 91 anni senza avere un nemico e la via alla canonizzazione ci non l'ha sbagliata.

E quanto bene ha fatto! A partire solo dal 1848 sino all'83 l'Istituto delle Rosine, da lui diretto, fu sempre rispettato da tutti, nè sappiamo di alcun giornale che ne abbia sparlato mai, nè pur protestando i soliti bisogni di rifornimento. Il buon indirizzo è da seguitarsi.

Oltre a ciò è un fatto che nel 1827, quando l'eccitata fazione predominante fece destituire come liberale il celebre professore Detorri, sardo, latinista amico, e i chierici (allora qui da noi, come oggi tuttavia in Germania, nè più nè meno dei medici e degli avvocati, scolari nella R. Università) levaronsi a tumulto perchè non volevano saperne del Massara, dalla nota fazione designato a loro professore, vi fu chiamato il Parato, e tutti gli animi furono pacificati. Però egli, inerollabile nelle dottrine scientifiche dalla Facoltà professate dai Detorri illustrati, non cedette mai alla fazione che le avversava, e fu rispettato; e tre volte la mitra (da lui per modestia ricusata) gli venne offerta, cioè sotto il Governo nazionale, poi parlamentare subalpino, poi sotto il Regno Italico, mancante la fine, malgrado ogni segreto contrario, anche il Supremo Gerarca. Ed è pure un fatto che nel 1847, uscendo in giro dal marchese d'Azeglio la petizione per ottenere la dovuta emancipazione agli Israeliti, Felice Parato fu dei primi ad apporvi il suo nome, lasciando che se ne scandolezzasse chi teneva qui più alto posto gerarchico. E s' suoi diletti allievi chierici, lezzati allora a deporre l'abito per essere andati incontro a Carlo Alberto, non mancò il conforto del loro professore di morale e studi per altre diocesi a chi valle valentemente. Finalmente è pur vero che dal 1848 sino all'82 in tutte le elezioni politiche avvenute nel nostro paese, il Parato si è sempre voluto andare a Sommariva, sino all'ultima elezione, a deporre il suo voto nell'urna.

È questa una semplice esposizione di fatti. I commenti lascio che li faccia ognuno a suo modo e ne tiri la conclusione.

Però se è vera la voce corsa di una sottoscrizione per un ricordo al Parato qui in Torino, non saprei se una lapide o un busto, ma credo che si restringerà la cosa a un sol coso, poichè di sottoscrittori anche in altri ordini di cittadini se ne troveranno non pochi.

Un amico.

Busca, 15 febbraio.

L'idea della istituzione in questa città di una Banca agricola-commerciale, allo scopo di favorire la classe campagnuola ed il piccolo commercio, il cui sentimento vivo il bisogno, pare avrebbe dovuto avere impulso dai molti ricchi proprietari che tengono riposti capitali infruttiferi, mentre ricaverebbero molto maggior profitto impiegandoli nelle terre, dando così lavoro ai poveri contadini che emigrano perchè privi di ogni risorsa! Manca affatto in questi luoghi quello slancio generoso, di cui abbiamo esempio in tanti altri piccoli centri, di persone che prendano a cuore l'interesse del proprio paese, ed così possenti vengano in aiuto. Quassù regna la più assoluta indifferenza ed ognuno pensa a sè senza cercare altro.

Bisognerebbe che questi signori si occupassero un tantino degl'interessi dei poveri agricoltori, che, carichi di debiti, non sanno più a qual partito appigliarsi ed abbandonano così la patria per cercare altrove il pane.

Colla nuova divisa militare avremo a Cuneo un maggior numero di truppe. Parmi che non sarebbe fuor di proposito che il nostro Municipio facesse istanza di avere almeno in questa città un distaccamento, non avendo saputo trarre partito della posizione per avere una compagnia alpina.

Di questa istituzione, ove si effettuasse, sarebbero grati gli esercenti che sono costretti a chiudere gli stabilimenti e fare fallimento.

Non manca che un po' di energia da parte dei nostri padri coscritti e speriamo di ottenere un felice risultato.

Un Buschese.

Reati e pene

Metempsicosi.

Il signor Bigardon, in Parigi, si vantava di essere scettico in tutto; ma pure si fedele la sua fede l'aveva, e sinceramente. Egli credeva alla metempsicosi, e per la sua fede si era cacciato nella Società protettrice degli animali e li proteggeva, convinto che in ogni cane vi fosse trasmigrata l'anima di un defunto.

Egli aveva una giovanil argua quasi perdutamente una donna, una certa Cora, che era vissuta lungo tempo con lui, e, poveretta, era morta lasciandolo nel massimo dolore.

Bigardon nella sua fede credeva che la sua donna fosse rimasta..... bestia, e che viveva sotto le spoglie di qualche animale che le somigliasse per carattere.

Cora in vita sua era fedele, i cani sono fedeli, dunque probabile che fosse rimasta cagna.

Quasi convinto di ciò, quando vedeva qualche cagnolina si sentiva tremare le gambe e diventava tenero tenero, attendendo che qualcuna le si manifestasse per la donna del suo cuore.

Un giorno per istrada vide una cagnolina abbandonata ed affamata che rodechiava un osso, la carezzò ed essa lo seguì dimenando la coda e facendogli grandi feste, proprio come faceva Cora (salvo la coda) in vita sua!

Bigardon se la colpito, la riconobbe alla sguardo, la prese in braccio e chiamandola coi nomi più cari, se la condusse a casa. Da quel giorno lui e la bestia furono veramente felici; massime questa, che era trattata come una padrona e mangiava a soddisfazione, cosa che non le era mai successo.

Ma non vi è bene che duri a lungo sulla terra.

Una mattina mentre lui passeggiava con Cora sul boulevard degli Italiani, essa prese a correre da porta in porta, a fiutare i calcagni di tutti, a svoltare di cantone in cantone. Eppure la defunta in vita sua non aveva mai fatto così!

Bigardon se ne rattristò ed a malincuore legò la bestia con un cordoncino; ma tutto fu inutile, perchè essa, inseguendo per qualche cane, scappò e più non si rivide.

E fu profondo il dolore di Bigardon! E preso a tormentarlo il pensiero che forse Cora l'aveva tradito da donna come lo tradiva da cagna!

Eppure l'amava e la voleva a tutti i costi.

Pubblicò avvisi su tutto lo cantonate promettendo premi a chi glie l'avesse resa comunque; ma tutto fu inutile, Cora non si trovava.

Egli non si perdette d'animo e si diede a cercare tutta la botteghe dove si tosano cani e cagne, tutti i mercati di bestie, e finalmente la rivide un giorno fra le braccia d'un signore, certo Blanot, il quale a lui, che glie la richiedeva trepidante, rispose d'averla comprata sul mercato e di non essere disposto a cederla.

— Ma è la mia Cora! — urlava Bigardon. — Sicuramente, — rispondeva l'altro allontanandosi.

***

Bigardon si rivolse allora alla giustizia del suo paese, e il tribunale gli diede ragione.

Blanot fu condannato a rendere la cagnolina a Bigardon, il quale dovè rimborsare l'altro di quanto ha speso per comperare Cora.

È una storia commovente davvero!

TOTA-BASS.

Giuseppe Regaldi.

I Tedeschi le ricordano bene quel vecchietto dai volto arzillo, dallo sguardo incavato, dalla fronte ampia, dagli occhi scintillanti di vita giovanile, dal pizzo candidissimo come la chioma apollinea; l'hanno veduto tante volte passeggiare sotto i portici di Po; l'hanno anche applaudito quando, a palazzo Carignano, lesse per la prima volta il suo classico poliorama sull'acqua. Egli — Giuseppe Regaldi — ritornava spesso e volentieri alla sua vecchia Torino, dove ritrovava le care rimembranze della sua vita studentesca, quando, per colpa forse di rima, come dice il Carducci, veniva rinchiuso negli orami di legge....

Era vecchio, ma non era poi un vecchione — era nato a Novara il 1809; — era malato da qualche tempo, ma una tempra come la sua — che non si era piegata mai in una vita avventurosissima — faceva sperare che potesse ancora riaversi. La dolorosa novella, giunta di Bologna, ci ha troncato ogni speranza.

È morto anche lui!

***

La vita d'un uomo come Giuseppe Regaldi non si narra nelle colonne d'una gazzetta quotidiana, appena è se si può accennare a larghi tratti. Giosuè Carducci l'ha sempreppunto definito chiamandolo «trovatore.» «Le sue carriere di trovadore cominciò il 2 agosto 1833, a Torino, nel teatro d'Angennes, in occasione di una accademia poetica. Quel giorno il pubblico gli diè la laurea di poeta. Da quel tempo fino agli ultimi anni girò l'Italia e il mondo, come cospirito da sempre nuovi ideali, come cantava da sempre più splendide visioni: primo fra gli improvvisatori del secolo. Fu a Milano, a Parma, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Tivoli dove il povero poeta toccò una scarica di randellate da parte dei signori arcadi; a Parma, a Modena dove quel duca — molto devoto di Sant'Ignazio di Loyola — lo invitava a cantare la gloria del suo santo prediletto; a Lucca, a poi di nuovo a Torino..... Ovunque festeggiato dai più illustri ingegni di quei giorni, e ovunque incitato dalla pubblica aspettativa del suo canto troppo italiano. D'Italia capitò in Provenza — la terra classica dei trovatori; — di Provenza andò a Parigi, dove passò fra « gli splendori della gran letteratura di Luigi Filippo » avendo uscitatori e amici lo Chateaubriand, il Lamennais, l'Arago, il Lamartine, l'Hugo.... « Vous avez l'âme et vous avez la voix: courage donc! » gli scriveva quest'ultimo. « On dit que l'Italie est morte: — gli diceva il Quinet — l'Europe dient que seulement elle est endormie. C'est un poète de la révéiller, il elle dort; de la ressusciter, si elle est morte. » E frattanto l'entusiasmo cresceva contenuto; e il Regaldi passava di conversazione in conversazione, di trionfi in trionfo, cantando la patria e il mondo orientale e i suoi sogni di poeti e la gloria dei grandi con la stessa disinvoltura con la quale — gli scrivevano quei tempi — improvvisava sul tabacco. Onde il Lamartine ebbe ad esclamare: « C'est la plus belle improvisation que j'aie entendue de ma vie; » e poi ebbe a scrivergli: « Vous êtes un trop grand artiste pour rester impertinent. »

***

Di Francia passò in Tedescheria, come direbbe un altro poeta randagio dei dì nostri, e finalmente a rimpatriare, scrivo il Carducci, gli otto memorabili anni che corsero fra il 40 e il 48 li visse nel già regno delle Due Sicilie, tra feste di popoli, amori di dame e amori di Corte..... » Scampato nelle barricate patriottiche del 48, l'anno seguente, e precisamente il 23 ottobre, veniva arrestato dalla polizia borbonica, trattenuto in carcere diciotto mesi, quindi imbarcato per l'Oriente.

L'esilio compiva il segno più ardente della sua giovinezza.

E visitò — piangendo ovunque sulle regnate storiche del genio italiano — l'Asia Minore, l'Egitto, la Nubia, la Palestina, la Grecia..... la Grecia che egli amava con cuore di patriota italiano e di poeta, e per le cui terre subito rivisitandole le sacre orme di Omero.....

Finalmente nel 53 faceva ritorno al suo Piemonte, ritorno sempre di giorno che si ritorna al paese natio e qui, deposto il bordone del pellegrino, chiudeva il periodo eroico della sua vita. Abbandonata l'arte della improvvisazione per dedicarsi con larghezza di carattere, col cuore e la mente pieni di emozioni e di idee, colla fantasia popolata di ricordi, all'arse più difficile, ma proficuo e più salda gloria, del pensare e dello scrivere. E fu professore, perchè tale è il destino inesorabile di quanti in Italia vogliono vivere studiando. Fu storico e pensatore. Insegnò storia nel Liceo di Parma, lodi nell'Università di Cagliari, dove ricevè e lasciò le carte di Eleonora d'Arborea, e finalmente nella *Scuola Normale*, dove rimase sempre amato e venerato dai discepoli e dai colleghi. Ne testimoniano le pagine stupende che di lui scrisse il Carducci, ingegno tanto diverso per indole e per istudio dal suo molto fuori della « cerchia romantica. »

***

Giuseppe Regaldi incominciò le sue « memorie d'Oriente » e non le condusse a termine; nel 79 pubblicò un volume di prose, indi un libro sull'Egitto, poi quali lasciò le traccie del suo ingegno di storico e di poeta. Ma le memorie della sua vita — così piena di avvenimenti e di uomini, così varia, così numerosa — non le scrisse; perchè gli italiani, come disse il Bovio, più volentieri adoperano che non narrino. Ed è grande peccato, perchè quella vita fu un romanzo e una pagina di storia.

Riccardo Wagner.

GLI ULTIMI GIORNI.

Già ieri abbiamo raccolti dai giornali veneziani alcuni particolari intorno a Riccardo Wagner e la sua due improvvisa. Continuando oggi la rubrica, togliamo ora i seguenti dal giornali di Milano.

Da alcun tempo egli prediligeva il soggiorno di Venezia. La sua salute si rinfrancava nelle miti nostre aure. Colla moglie, colle figlie, assieme al figlio, percorreva spesso in gondola, a piedi, la città.

Lo abbiamo veduto più volte conversare con modesti artigiani, accarezzare il loglitino amor proprio della banda musicali, cercare la certa gaiza di canto popolare e amato quanto era rispettato.

Un'influenza cardiaca lo tormentava, venerdì scorso, da una fitta straniera, in palazzo Maliplero, non seppe trattenere un moto di dispetto, a proposito di un nulla, della folla che invadeva i saloni — e disse che voleva rimaner solo.

Tuttavia egli quasi a piedi per recarsi in piazza, non dopo brevi minuti improvvisamente ricadeva. Ieri mattina ordinò di tener pronta la gondola per le quattro. Alle tre il suo cameriere, non volendolo nella sala da pranzo, infrange l'ordine avuto di non disturbarlo quando rimaneva nel suo studio. Ne sperò l'audio, uno spettacolo terribile gli si affacciò. Wagner, steso sul divano, cogli occhi già vitrei, faceva la portai dalle labbra uscirgli un ultimo rantolo, le sue braccia si agitavano convulse. Aveva vicino un libro di poesie tedesche ed un altro volume era caduto in terra dinanzi a lui. I soccorsi gli vennero prodigati; fu mandato pel medico, ma il dottor Keppler altro non poco nè poteva fare che constatare la morte!

Wagner — diceva ieri — presenti la sua morte. Pochi giorni fa a un amico diceva: Si lagnano del mio temperamento. Ma io sto male, molto male, e vorrei fuggir tutti, perchè il rumore mi irrita.

L'altro ieri fu a Venezia la signora Lucca, che nel famoso banchetto di Bayreuth posa l'allora sulla fronte del maestro. Il Wagner, perchè malato, non potè riceverla.

***

I FUNERALI.

Fu telegrafato in Baviera, in Prussia, ovunque. Dalla Germania risposte universali il pianto. In palazzo Vendramin Calergi giunsero telegrammi di condoglianza da tutta Europa. Il re Luigi di Baviera mandò un dispaccio, in seguito al quale vennero sospese tutte le cerimonie che si preparavano. Il re desidera che nulla si decida fino all'arrivo di un suo inviato, che giungerà domani (15). È notorio che il re di corona e il re dell'arte musicale erano stretti da sabbiarini vincoli d'amicizia.

Per desiderio espresso della famiglia, nessuna cerimonia verrà fatta a Venezia. La salma del maestro sarà trasportata a Bayreuth sopra un grande carro funebre; tutta la famiglia accompagnerà la spoglia diletta; venne ordinato di approntare a tal uopo una carrozza-salone. La signora Wagner vorrebbe lasciare Venezia domani, ma fu assicurata che la partenza non si effettuerà prima di venerdì sera alle 11,25 col convoglio diretto della linea di Milano. A Verona il carro funebre ed il suo seguito saranno staccati per farli proseguire per la via del Tirolo fino a Bayreuth, dove si preparano funerali grandiosi.

Intanto gli amici della famiglia, e fra loro il barone Fiery, console di Germania, pensano alle cure più necessarie. La salma fu coperta di fiori.

***

LA FAMIGLIA DI WAGNER.

Wagner lascia la moglie e cinque figli, quattro femmine e un maschio. La vedova è la signora Cosima Liszt, figlia del celebre abate, divorziata da Hans de Bülow, altro famoso musicista tedesco, poi sposata al Wagner.

***

La *Stefani* ci comunica:

Venezia, 15. — La famiglia Wagner non desidera alcuna pompa pubblica. Si trasporterà la salma in Baviera stasera o domani sera. La famiglia l'accompagnerà. I funerali si faranno in Baviera. La Commissione per un monumento proposta al Municipio di collocare una lapide commemorativa sul palazzo Vendramin, dove Wagner spirò.

***

IL PALAZZO VENDRAMIN CALERGI.

Il palazzo dove è morto Riccardo Wagner prospetta sul Canal Grande ed è posto a destra di chi percorre il Canale partendo dalla piazza San Marco, quasi di fronte al Fondaco dei Turchi.

Questo palazzo è uno fra i più belli di Venezia, e se ne attribuisce la costruzione a Pietro Lombardo.

Sulla muraglia esterna, verso il Canal Grande, si legge questa scritta:

Non nobis domine non nobis.

Si vuole che la strana iscrizione abbia avuta per origine il processo intentato contro un fabbricato il quale portava lo stesso nome dei proprietari del palazzo; questi, per non andar contro ai condannato, avrebbero adottata la significante divisa.

Il palazzo venne acquistato da un Calergi, negoziante di Candia, per 16,000 ducati. Estinta la sua famiglia, passò ai Giustiani, e quindi ai Vendramin.

Nel 1812 lo comperato dalla duchessa di Berry, madre al conte di Chambord, che abitò spesso nel palazzo.

Un'ala del magnifico edificio, aggiunta dallo Scamozzi, guarda sopra un piccolo ma ridente giardino. Gli appartamenti sono ricchi ed artisticamente disposti. Vi sono pregiati quadri di Tiziano, Paolo giovane, Paris Bordone, ecc. Nella sala di ricevimento il fregio è di Palma giovane.

Fra le colonne di marmi preziosi, delle quali va ricca il palazzo dove morì Wagner, sono celebri due che vidi provengono dal celebre tempio di Diana in Efeso, bruciato da Erostrato. Fra le opere scultorie è notabile un gruppo rappresentante Adamo ed Eva, di Tullio Lombardo.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 16 febbraio.

★ **Accademia di canto corale.** — Quest'Accademia darà domenica, 18, ore 2 pom., il suo 49° saggio (3° dell'anno VIII) sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Roberti.

Programma:

Parte prima.

Palestrina — *Credo*, della Messa di papa Marcello.

Marcello — Salmo XXI, che si eseguisce per la prima volta).

Pacini — *Inter praelibata*, mottetto a quattro voci.

Haendel — Coro nel *Giuda Maccabeo*.

Parte seconda.

— *La Romanesca*, aria di danza del secolo XVI.

Spontini — Coro nella *Vestale*.

Rubinstein — *Il viaggiatore solitario*, duetto a coro per soprani e contralti.

Mendelssohn — *Aprile*, coro.

★ **Per Bellotti-Bon.** — Il Comitato costituitosi per dare una serata al teatro Regio a beneficio della famiglia Bellotti-Bon, si adunò stamane al Municipio per deliberare definitivamente intorno al programma dello spettacolo.

Fanno parte di questo Comitato i signori:

Di Sambuy conte Eraclio, deputato ed assessore, *presidente*.

Membri:

Chiaves avv. comm. Desiderato, assessore municipale.

Pasquali cav. avv. Ernesto, deputato.

Roux avv. Luigi, deputato.

Giacosa avv. comm. Giuseppe.

Maronco comm. Leopoldo.

Botteri prof. cav. Ottorino.

Teja cav. Calisto.

Berloti Daniele, assuntore degli spettacoli al teatro Regio.

Dalbesio maestro cav. Giuseppe.

Gialdini Gialdino, maestro concertatore al teatro Regio.

★ **Corso popolare di frutticoltura.** — Domenica, 18 corrente, alle ore 9 ant., avrà luogo la 4ª lezione del corso di frutticoltura presso la sede dell'Accademia di agricoltura (via Garibaldi, N. 5, piano 2°), che avrà il nav. prof. Gennay col seguente tema: *Delle forme della pianta e quelle e influenza grandissima nel risultati della coltivazione. — Delle forme proprie della grande coltura. — Delle forme convenienti alla piccola coltura. — Descrizione di parte due poderi di coltivazione. — Vantaggi proprii di ambedue, inconvenienti e obbiezioni rispettive nel campo dell'avvenire della nostra frutticoltura razionale.*

★ **Il Circolo femminile artistico.** — La proposta di questo Circolo si va proprio facendo strada e sembra che non tarderà molto a vedersene l'effettuazione. Ha una circolare che certamente ci invia la gentile segretaria del Comitato, la pittrice signora Emma Bally, apprendiamo quanto segue:

Il Circolo verrà dichiarato definitivamente costituito non appena raccolte 50 adesioni.

Scopo del Circolo sarà: tenere conferenze su argomenti artistici, letterari, educativi; dare concerti di musica, favorire lo studio delle arti e delle scienze, fare delle Esposizioni d'oggetti d'arte e di lavori donneschi, nella speranza di potervi tenere presto una permanente, oltre all'avere una sala di lettura. — Le prime 50 sottoscrittrici arrano titolo di *Socie fondatrici* e saranno esenti da ogni tassa di ammissione, essendo tenuto solamente al contributo di annue L. 40. — Chiuso l'*Albo* delle fondatrici, le socie ordinarie effettive, oltre la quota annua, pagheranno una tassa d'ammissione che per ora è fissata a L. 30.

L'impegno assunto da molte le socie è rilevante. L'ammissione verrà deliberata per voto di un Comitato e non sarà ammessa quella postulante che non riporterà tutti i voti favorevoli, bastando anche un solo contrario per l'esclusione, sempreché il voto favorevole sia fondato su basi positive, e per questo s'imarlicherà il Comitato di assumere quelle informazioni che meglio crederà.

Sarà gradito il dono di qualunque oggetto che possa essere correlativo al Circolo: quadri, mobili, libri, musica, ecc. ecc.

La sede provvisoria del Circolo è in via Finanze, n. 9, piano 3°, e le adesioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Noi facciamo al Comitato promotore i nostri più sinceri auguri.

★ **Teatro Regio.** — *Faust*, *Simon Boccanegra* e *Sieba* continuano ad essere accolti con favore dal pubblico.

Ieri sera nell'opera del Verdi si ebbero numerosi applausi la Borelli, il Manotti, l'Ortisi, il Tamburini ed il Maresealchi.

Nel ballo del Minnetti sempre applaudite la prima ballerina Sozo e le 3 distinte della Scuola.

Si attende la *Norma*.

★ **Concerto Clarione.** — Stasera, al teatro Carignano, grande concerto d'addio della giovani artiste sorelle Giannina e Virginia Clarione.

Il programma è attraente.

★ **Serata Reynaud.** — Al teatro Rossini, domani sera, rappresentazione straordinaria a beneficio della simpaticissima Annetta Reynaud.

Si reciterà:

Tonin e Pinolo, scherzo comico in 1 atto.

Adamo ed Eva, brillante commedia in 3 atti.

Le disgrazie d'un bel fiore, farsa.

Gli amatissimi della brava attrice vadino subito ad accaparrarsi un posto.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia Tani rappresenterà stasera l'annunciata operetta in 3 atti del dottor Scalvini, musica di De Suppè: *Le Amazzoni*.

Dopo l'operetta il nuovo ballonio fantastico in 5 quadri: *Il Genio malefico*.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 16 febbraio.

⁂ **Consiglio comunale.** — Fra gli argomenti che sono all'ordine del giorno per la seduta d'oggi del Consiglio comunale ve n'ha uno di immensa importanza, cioè la ferrovia Torino-Chieri-Casale.

Questa ferrovia è una delle più utili, più urgenti, più necessarie se non al vuole che il commercio del Monferrato abbandoni definitivamente Torino per rivolgersi ad altri centri. Noi speriamo perciò che il Consiglio approvi senz'altro la proposta della Giunta.

⁂ **La ferrovia di Saperga.** — La questione della ferrovia di Saperga torna oggi sul tappeto del Consiglio comunale.

Oggi sarà comunicata una deliberazione della Giunta, la quale manda proporre al Consiglio comunale che il pagamento del concorso di lire 300,000, già votato il 23 agosto 1882 in favore della ferrovia di Saperga col sistema Tanfichey Agudio, abbia ad eseguirsi per una metà all'apertura dell'esercizio e per l'altra metà all'epoca della sistemazione definitiva.

⁂ **Un Circolo equestre in piazza Bodoni.** — Sappiamo che la Giunta ha accordato alla Compagnia Reale il permesso di occupare parte di piazza Bodoni per l'esercizio di un Circo equestre in occasione dell'Esposizione nazionale italiana.

E la tramvia di Borgo Nuovo dove passerà? O che fine piazza Bodoni contenerà in uno dei due triangoli risultanti dalla diagonale tracciata in piazza Bodoni dalla linea tramviaria?

⁂ **A proposito dell'Ospedaletto infantile.** — Riceviamo dall'egregio dottor Berruti la seguente lettera che volentieri pubblichiamo, parendoci degna d'ogni appoggio ed encomio e realmente benefica la proposta ch'egli fa:

« Dalle pubblicazioni fatte pochi giorni fa sul di Lei autorevole giornale a proposito del nuovo *Ospedale ostetrico ed infantile*, risultava di fatto la deplorevole lacuna, giustamente lamentata nel filantropici istituti caritativi, relativamente alla tutela delle donne e dei bambini. Dalle stesse pubblicazioni risultava in modo indiscutibile come siasi da un anno a questa parte cercato di riempiere tale lacuna con un appello alla cittadina carità indirizzato da un Comitato promotore costituitosi regolarmente a dette scopo, di fondare cioè in Torino un Ospedale, di cui fa assoluto difetto, per le donne e per i bambini. Iniziata l'impresa colla elargizione gentilizia del torrente occorrente e col munifico concorso del Duca di Aosta, l'opera trovasi oggidì con un capitale sottoscritto di oltre le 150,000 lire ed in condizioni quindi di poter cubitare il primo padiglione, capace di 30 letti e sufficienti per dar ricovero a buon numero di ragazzi bisognosi che non possono ora giovarsi degli Ospedali in funzione. Parmi, come assennatamente scrisse ieri mattina un altro giornale, che il sorgere di una nuova istituzione che tenda allo stesso scopo, sia un ritornare al principio e ritardare il compimento dei giusti voti e delle più spiccate di tutti quei benefattori che salirono al solo scopo di fare del bene e prontamente a quanti più ne abbisognano.

« Non le pare, egregio Direttore, che sarebbe opera di alta carità e di vera filantropia se gli sforzi comuni si unificassero, si confondessero, per raggiungere il più presto e meglio lo scopo comune?

« A me pare di sì, tanto più che tutti sentono il vero bisogno di ridurre, semplificare possibilmente le istituzioni pie, non moltiplicarle a detrimento della loro potenza vitale.

« I benefattori tutti applaudirebbero di vero cuore e raddoppierebbero la loro infinita carità per coronare l'opera meritoria. Si ad esempio l'*Ospizio marino*, le Scuole pei rachitici, l'*Ospedale ostetrico ed infantile* e l'ultimo nascente *Ospedaletto* pei bambini, sorti tutti qui in breve volgere d'anni e tutti qui fautori e beneficatori l'infanzia, vollessero riunire in un solo fascio le sparse membra e cooperare allo stesso fine, potrebbe inaugurarsi un *Ospedale modello* che nello suo varie applicazioni porterebbe il più efficace e salutare sussidio alle molteplici e multiformi malattie da cui va travagliata la prima età.

« Nella fiducia di veder approvata ed appoggiata la pia speranza, mi credo

« Di Lei obbl.mo

« Dott. Gustavo Berruti. »

⁂ **A proposito di un giudizio straniero.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Preg.mo signor Direttore,

« Nel N. 43 del suo reputato giornale lessi una relazione fatta sulla nostra Esposizione artistica dal signor Jolis, delegato del Governo francese alla Mostra stessa, della quale relazione mi colpì specialmente la seguente parte:

« *La sola cosa nuova che io visto è un'ingegnosissima macchina a spennare i piselli per i fabbricanti di conserve, che talvolta trovano difficilmente degli operai.*

« Questa macchina, inventata dal sig. Luigi Vismara di Torino, rassomiglia ad una « cassetta a musica, avendo nell'interno una « serie di tasti mobili muniti di gancio ar« dattati ad un cilindro. *I piselli vengono « spennati rapidamente senza essere in« ceriati.* »

« Tale giudizio, tanto più giusto quanto meno passionato, perchè emesso da uno straniero, mi fece non poca impressione, riflettendo che il Giurì della Mostra non fece alcuna importanza al trovato del signor Vismara. Difatti, mentre furono distribuite con profusione le medaglie d'oro e d'argento ad espositori di oggetti assai meno importanti della spennatrice di piselli, a questa venne soltanto assegnata una povera medaglia di bronzo, che in tanta abbondanza di premi non poteva equivalere neanche ad un semplice incoraggiamento.

« Mirle il vero, io e con me alcuni amici, che aspettavamo di vedere premiata la macchina suddetta, come l'*unica novità riuscita* dell'Esposizione, fummo assai meravigliati del giudizio dei Giurì; ma temendo di esserci ingannati nei nostri apprezzamenti, ci accontentammo di tenere per noi il nostro giudizio. Ora però che un solenniato straniero espose in materia un parere affatto conforme al nostro, non possiamo più conservare il silenzio e domandiamo a nome nostro e a quello dei futuri Giurì delle Esposizioni, se sia veramente destino che noi italiani abbiamo sempre da aspettare giustizia sulle cose nostre dagli stranieri, non sapendo o non volendo farcela i nostri connazionali in omaggio forse all'antico motto: *Nemo propheta in patria.*

Io spero tuttavia che l'inventore della spennatrice di piselli non si sarà scoraggiato pel verdetto dei Giurì della Mostra, nè credo che a quest'ora egli si sarà già occupato per completare negli accessori la sua macchina, onde liberrala al commercio e progresso delle industrie, e con vantaggio non lieve dei fabbricatori di derrate alimentari.

Quod est in votis.

Domandandole venia pel disturbo arrecatole, aggradisca, egregio signor direttore, i sentimenti della mia più distinta stima e considerazione.

Dev.mo ed Obbl.mo
GIUSEPPE PERINO.

⁂ **Distribuzione di premi.** — Domenica prossima, alle ore 2 pom., avrà luogo al teatro Scribe, per cura dell'*Associazione dei cittadini dell'ordine*, la solenne distribuzione dei premi ai cittadini ed agenti di pubblica forza che hanno compiuto un atto distinto durante l'anno decorso.

⁂ **Per le sarte e modiste.** — La sottoscrizione a favore della *Casa di miglioramento* delle sarte, modiste e cucitrici, in bianchieria prosegue lentissimo.

Ieri abbiamo ricevuto L. 51, frutto di una sottoscrizione fra alcuni lavoranti (2° e 3° anno) della R. Scuola d

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(16)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

VII.

Idillio.

(Seguito).

— Siamo intesi? — domandò Germana.

— Se così volete..... ma sperava qualche cosa di meglio, vo lo confesso.

— Ma che pretendete? Che si facciano domani le pubblicazioni e che dra tre o quattro giorni si vada al municipio e poi in chiesa?

— La vostra allegria mi fa male!

— Siete bizzarri voialtri uomini. Che cosa perdiamo noi nel matrimonio in cui voi guadagnate la sovranità? Tutto. Che cosa ci date? Poco. E non vorreste neppure permetterci di pensarvi? Appena voi siete pronti, appena di avete significato il vostro beneplacito, bisognerebbe dunque accorrere col nostro corredo, inchinarsi innanzi a voialtri con una bella riverenza e dirvi con un'aria da vassallo dinanzi al castellano: Troppo felice, o signore, di ricevere i vostri ordini. Oh questi despoti!

— Come ridete.

— È perchè vorrei stare allegra. Voi entrate nel melodramma, caro mio.

— Io muoio d'amore per voi.

— Non ve lo proibisco, — disse la fanciulla posando la sua mano su quella del cassiere, — ma sono io forse troppo esigente e v'è egli ragione d'inquietarsi tanto?

Il giovine non rispose.

Germana gettò il suo tovaglinolo sulla tavola, si pose di nuovo l'ampio cappello in capo, passò le dita nell'acqua fresca del suo bicchiere, si calzò i guanti con un'eleganza femminea, rassettò colla mano le vesti e si dispose ad uscire.

Andrea era rimasto al suo posto colla testa fra le mani.

In quel cangiamento della fanciulla vi era un mistero ch'ei non capiva.

— Ma chi mai può avermela presa? — chiedeva a se stesso.

— Venite, Andrea? — disse lei.

Josselin chiamò la servetta che chiacchierava sotto la pergola coi bevitori di birra.

Frattanto ch'egli aggiustava il conto, Germana non osava dire a se stessa il perchè, mentre qualche giorno prima ella sentivasi disposta a sposare quel giovine, ora non provava più per lui che una specie di compassione, e perchè la sarebbe stato impossibile soddisfare senza ripugnanza ad un impegno che le serviderà al giardino delle Tuileries.

Uscirono dall'albergo.

Ella si sospese con abbandono al braccio del cassiere.

Il sole si era coperto di nubi orlate d'argento. Traversarono l'ampio prato delle corse quasi senza dire una parola, entrambi imbarazzati.

Qualche viandante si voltava indietro esclamando:

— Che bella donna!

Infatti Germana era tanto bella con quel color rosa sulle guancie ordinariamente pallido, come se fosse stata affetta da un principio di clorosi.

Ella sentiva fremere il braccio di Josselin.

— Ma sapete, — disse, — che voi siete terribile colle vostre sfuriate da Oreste e le vostre storie di piemontesi che giuocano a tarocchi! Mi sembrate un tragico in furore. Badateci.

Egli era tanto abbattuto che non rispose.

Non riconosceva più la sua Germana di quelle sere in cui escivano insieme dal magazzino, tra la folla degli impiegati, per l'ampia porta splendidamente illuminata.

Quante volte aveva accettato degli appuntamenti in luoghi remoti, lungo i *quais*, oppure anche una canetta, od una passeggiata in vettura al bosco, per discorrere! Quante volte erano sfuggiti anche a lei accenti commossi! Egli aveva creduto sentir battere il cuore della fanciulla, vedere il suo petto sollevarsi sotto la veste nera, quando in termini appassionati, quasi eloquenti, le raccontava le disgrazie della sua gioventù, la sua infanzia, quando, piccolo mendicante, correva scalzo per le montagne, seguendo suo padre fra i ghiacciai, dove si recavano in cerca di camosci, che vendevano poi ai borghesi di Modane; quando viveva con un pezzo di pane di segala duro come un ciottolo, beveva l'acqua delle nevi sciolte, dormiva nella mansarda o sotto la piccola paterna, dove la pioggia cadeva attraverso il tetto rovinato; poi il tempo passato in seminario, dove studiava, facendo un po' da scolaro ed un po' da servitore; le sue esitazioni, l'invincibile attrattiva del mondo, le donne ch'egli vedeva nei suoi sogni e che le chiamavano; l'arrivo a Parigi, ben provvisto d'un inutile bagaglio di latino e di greco e sprovvisto di denaro; l'ingresso in casa del signor Bouret, e finalmente la raggiante apparizione di Germana, in cui aveva posto ogni speranza, a cui aveva consacrato ogni sua azione, e che era diventato il termine, lo scopo della sua vita.

Il giovine tentò invano di rammentarle i loro discorsi, i loro progetti.

Avrebbero avuto un piccolo appartamento modesto. C'eran già denari da parte. Egli li impiegherebbe a preparargli un bel nido caldo, degno di lei, imbottito di stoffa. Sarebbe forse una pazzia, ma per lei non gli sarebbe nulla di troppo bello.

D'altro canto il loro avvenire era assicurato.

Il signor Bouret si affezionava ai suoi impiegati, nè li mandava via senza ben serii motivi. Certamente non sarebbe Josselin che si meriterebbe dei rimproveri, ancor meno poi Germana.

Un giorno o l'altro essa diventerebbe la *prima*. Allora sarebbe una pioggia d'oro, giacchè al servizio del signor Bouret quando si lavora non si spreca certo la fatica.

Anch'egli amministrerebbe di grado.

Lavorerebbe con zelo, con passione. Non lo ricompenserebbe poi la sera un sorriso di Germana?

Potrebbero ritirarsi ancor giovani ed abbastanza ricchi da non aver nulla da invidiare agli altri, ritirarsi in qualche luogo, nel suo paese. Egli conosceva dei nostri magnifici dove potrebbero vivere da signori colle loro rendite, villaggi pittoreschi, siti incantevoli su verdi pendii, ornati di boscaglie, verso Sallanches o Domancy, sotto le montagne, con laghi azzurri, torrenti pieni di trote e terre fertili come giardini, dove pianterebbero la loro tenda.

Ma Germana rimaneva indifferente o distratta.

Essa batteva colla punta dell'ombrellino la sabbia dei viali ed interrompeva ogni tanto il giovine per fargli osservare un punto di paesaggio, una scultura o il profilo d'una statua.

Passando dinanzi alle scuderie quasi reali di Chantilly, scesero sull'orlo di vasti vivai in cui frotte di carpi salgono a cercar cibo a fior d'acqua e che formano attorno al castello una cinta di fossi, vera fortificazione, ornamento e difesa della vecchia e superba residenza del Condé.

Dal praticello si traversa un ponte gettato sul canale e si giunge al castello.

A destra si ha il padiglione d'Enghien, destinato agli ospiti del principe; a sinistra il magnifico castello recentemente restaurato dal duca d'Aumale, coi giardini, le salite, le gradinate, i laghetti che lo circondano e presentano uno spettacolo meraviglioso.

Di facciata c'è un ampio viale, alla cui entrata stanno due leoni colossali di pietra, che sembrano voler ne impedire l'ingresso.

Josselin e Germana salivano lentamente verso il padiglione d'Enghien e la fanciulla entusiasmata esclamava:

— C'è da rimanere storditi! La fanno davvero da gran signori questa gente! Ma guardate! Che cosa pensate?

— Penso a voi.

— Ho già sentito una cosa simile, — disse lei, — ma non so più dove. Ah! sì; in una vecchia romanza che si cantava in collegio. C'erano delle variazioni di Rosellen per pianoforte, ma erano troppo difficili, ed io non ho mai potuto salire a tanta altezza. Ed ora la musica.....

E cercava di rammentarsi.

Josselin ne fu scandalizzato. Aveva sempre visto Germana così grave!

Ma essa fece un gesto spigliato e disse:

— Basta. Seguitiamo a correre la campagna.

Era davvero la campagna che le dava quell'animazione?

Il cassiere aveva già fatto più volte a se stesso tale domanda.

— Andiamo a vedere i boschi, — ordinò lei.

In quel punto, nell'inquadratura d'una finestra del padiglione d'Enghien, dinanzi a cui passavano, apparve una figura.

Era quella del duca di Rochebonne.

Josselin avrebbe voluto essere cento leghe lontano. Di nuovo quell'antipatico a cui egli attribuiva istintivamente una funesta influenza, quasi un dono di jettatore!

Trasse via di là rapidamente, dal lato del viale, Germana, che sentivasi il cuore oppresso da un flotto di sangue.

(Continua).

Nel volume **Bolle di sapone** di *G. L. Patuzzi* c'è un idillio domestico **Emma**, così bello, così semplice, così affettuoso, così veramente poetico, che le signorine ed i giovanetti da ispole non dovrebbero tralasciarne la lettura. Prezzo L. 3 (spedizione franca). Stab. tipog.

Le inserzioni si ricevono in TORINO dall'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza Solferino, 20, Tipografia ROUX e FAVALE

Incanto

Nella casa ancora esistente della crocetta (ang. via T. RODI e C., via Roma, 20, ang. via Arcivescovado. *Ridenze, Mazzole, Orecchini, Teste, Tagliette, Servizi da tavola, Fazzoletti, Cancheria confezionata, Camicie, Sottane, Pelsi, Colli, Grembiuli, ecc. Maglieria in lana, seta e colone, Calze, Corpetti, Mutande, Giubbe, Maglie da teatro, Busine, Coperte, Tappeti, Scialli, Boati, Cravatte, Cachenez, Foulards, Bretelle, ecc.* c 100

D'affittare al presente

Locale di mq. 200 circa, con forza motrice di 40 cavalli, situato al Martinetto. — Per le trattative rivolgersi alla Stabilimento da Lino LAURENTI Carlo. c

Cercasi Alloggio di sette membri, con acqua potabile, gas, ecc., nei pressi di piazza Solferino. Piano non superiore L. 350. — Rivolgersi all'N. 31-193, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere in Bertinaria Canavese 300 pe alto fo, siliegie, rovere, noce, ciliegio, ecc., anche in diversi lotti. — Rivolgersi al proprietario, corso Vitt. Em., 66, *Torino*. 154

Da rimettere in *Sicilia* a condizioni vantaggiose, antica ed attivissima Negozio in chincaglieria e mercerie, sito in posizione centrale. — Rivolgersi alla Ditta A. CUCCO, *Biella*. c 100

Più di 1000

PIANTE FRUTTIFERE

da vendere a prezzo convenuto in *Biella*, via Ronda, N. 15, dal giardiniere Alessio QUARANTA. c 108

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima tutta tosse salsa e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 in centesimi.

Farmacia PIATO già CERRUTI, via Po, 45, *Torino*. 29

Avviso ai Parenti

I parenti che desiderano trovare una buona pensione per le loro ragazze, possono rivolgersi con tutta fiducia al Pensionato della signora **Morard** à **Corcelles** (Neuchâtel Svizzera).

Studio delle lingue moderne, musica, ecc. — Accurata educazione e vita di famiglia. - Eccellenti recapiti. 207

Si cercano

ABILI SCALPELLINI per cammi, ecc., e dei **TAGLIATORI IN PIETRE** per cave. — Indirizzarsi agli Impresari in morni a **Sallion** Valais, Svizzera). 206

Speculazioni sistematiche

Per un terzo d'una combinazione eccezionale un capitale si raddoppia in due mesi. — Per spiegazioni e prove di controllo delle operazioni indirizzarsi al sig. **Richardson e C.ie 118 e 118, Strand, Londres** *(Inghilterra)*. 200

Persona impiegata in importante amministrazione commerciale desidererebbe la segreteria di casa o negozio in varie ore di libertà che le rimangono. — Scrivere a R. T. C. I., Torino in posta, *Torino*. c 204

Ricerca d'impiego L'ispettore industriale di Torino cercherebbe un posto di viaggiatore oppure di piazzista in una grande Casa, disposto a dare all'ufficio più ampie referenze. — Scrivere all'N. 22-156, *Agenzia di Pubblicità*, **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

Una Maestra cerca ricompensi presso buona famiglia in qualità d'istitutrice o governante. Ottime referenze. — Scrivere all'N. 27-164, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino. c

Cercasi una **Caldaia** a vapore di 2 cavalli, in buono stato. Offerte alla Banca A. CUCCO di *Biella*. c 206

101

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 2 *pomeridiane di venerdì 2 marzo* 1883, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la vendita del *Teatro Carignano* e *dell'annessovi caseggiato* prospiciente in via Rocca, col mobilio, attrezzi e meccanismi attualmente esistenti ed inservienti all'esercizio del Teatro, esclusa solo quanto possa spettare ai terzi.

L'aggiudicazione seguirà a favore del concorrente che avrà fatto maggior aumento al prezzo di L. 150,000, sotto l'osservanza delle condizioni, avvertenze e riserve contenute nel capitolato, approvato dal Consiglio comunale nella seduta 22 e 23 gennaio 1883, visibile cogli altri documenti presso il nostro Ufficio 10° (Lavori Pubblici).

BANCA DI PINEROLO

Società Anonima — Capitale L. 2,000,000 - Versato L. 1,000,000.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 25 febbraio 1883, in Pinerolo, presso la Sede della Banca stesso, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Approvazione del Bilancio;
3. Provvedimenti amministrativi per uniformarsi al nuovo Codice di Commercio;
4. Nomina di 6 Amministratori scadenti d'ufficio;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Le Azioni dovranno depositarsi a tutto il giorno 20 febbraio 1883: in Pinerolo, *presso la Sede della Banca*;
Torino, *presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina*.

Pinerolo, 29 gennaio 1883.

La Direzione.

108

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000.

L'Adunanza generale degli Azionisti è convocata pel giorno 29 corrente febbraio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa (*via Ospedale*, 23).

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Presentazione del Conto consuntivo dell'anno sociale 1882;
3. Approvazione dei Conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 38 e 49 dello Statuto sociale;
4. Aumento della emissione dei Consiglieri e provvedimenti amministrativi secondo le prescrizioni del nuovo Codice di commercio;
5. Elezione di quattro Consiglieri;
6. Elezione di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi nelle Casse del Banco e cominciare dal giorno 10 a tutto il 19 corrente dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova e presso la Banca Toscana in Roma.

Torino, 6 febbraio 1883.

144 **La Direzione.**

La Stella dell'Italia Agricola

SOCIETÀ NAZIONALE D'ASSICURAZIONE

Incendio, Grandine, Bestiame, Inondazione e contro la rottura dei vetri, specchi e cristalli

SEDENTE IN NAPOLI

RICERCA

persone idonee atte a rappresentarla nelle provincie del Piemonte. Saranno prescelte alla carica di *direttore provinciale* ed *agenti viaggiatori* quelle persone pratiche nella partita e tali da poter offrire per referenze e solidità quella garanzia voluta a tutela degli interessi della Società ad essi affidata

I concorrenti si rivolgeranno alla sede generale in *Napoli*. 185

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Americani Chiclì, Valdepenas, Marsala in bottiglie e botticelle, Borsolo, Nebiolo, Barbera. — Drogheria CHIARAVIGLIO F. via Po, 31, *Torino*. 41

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcuna e senza ritardi interni. — Prezzo della boccetta L. 5. *NB.* Pregasi di esigere la firma TARICCO per guarentigia della vera **Injezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni e contraffazioni di cui trattasi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.

Spedizioni franco a mezzo pacco postale. 123

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e C.ie, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, Inghilterra, Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è giovevole per la *tosse nervose, l'insonnia*, la *tosi faringea, i raffreddori*, la *estinzione di voce*, la *nevralgie facciale*, ecc.

E dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C.ie, Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano**

Si vende in tutte le primarie farmacie. — Depositari: in *Torino*, farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2, S. PIATO, TARICCO, ecc.; in *Milano*, A. MANZONI e Comp. 87

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendite - affittamenti e cambi

Prezzi limitatissimi.

Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 47

Accordatore e riparatore di pianoforti tanto in città che fuori. Ogni riparazione è garantita per 2 anni. - Prezzi modici. — K. BELLI, via Cavour, 21, *Torino*. 152

ERNIE 121

Cinto speciale Reta.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Teatri

Regio. — Riposo.

Carignano, o. s. — Concerto Giarrusso.

Gerbino, o. s. — *Sullivan — Il disordinato.*

Vittorio, o. s. — *Le Avventure — Il genio maligno*, ballo.

Balbo. — Riposo.

Rossini, o. s. — *Drolerie — Un subrigheti.*

Alfieri, o. s. — Compagnia equestre diretta dai fratelli Amato.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Attila flagellum Dei*, spettacolo e ballo del mondo — *Ricciarelli*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 15 FEBBRAIO 1883

Nascite 21, cioè maschi 14, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Lovera Giovanni con Cordola Clorinda Maria — Mercenati avv. Giuseppe Raffaele con Donna Idilia — Orlando Dario con Gilone Caterina.

Morti (compresi). — Pistono S. Attilio, d'anni 15, di Mongrando, scalpellatore in legno — Biglio Caterina, id. 9, di Torino — Colombo cav. Candido, id. 69, di Riverolo Canavese, tenente colonnello in ritiro — Fino Maria nata Anchilante, id. 66, di Villafalletto — Kotlanla Cosimo, id. 21, di Bari, soldato — Vicenone Carlo, id. 83, di Santa Vittoria — Negro Maria nata Musso, id. 76, di Torino, mantraia — Pomero Giacomo, id. 80, di Villarbasse, carrettiere — Ramazzotti Antonio, id. 20, di Poggio Mirteto, soldato — Sturero Maria, id. 57, di Torino, contadina — Caperone Vincenzo, id. 10, di Montanaro — Gala Francesca, id. 32, di Torino, cameriera — Serano Tommaso, id. 63, di Passerano, ascendente — Brero Teresa, id. 53, di Lerma.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 15 febbraio 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

ore 9 m. 739,5 — ore 3 p. 741,5 — ore 9 p. 741,4

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+3,8	+0,0	+7,5

Tensione del vapore in millimetri:

5,5	6,5	5,0

Umidità relativa in centesimi:

95	72	82

Vento:

calma	80 d.	calma

Stato atmosferico:

q. ser.	ser. n.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3,2 mass. +10,5

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 16 +4,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 17 febbraio.

Nascere del Sole 7.23 — Passaggio al meridiano 0.33 — Tramonto 5.47.

Nascere della Luna 1.40 sera. — Passaggio al meridiano 9.15 sera — Tramonto 5.1 matt.

Giorno della Luna 10°

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 15 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il vento dopo essere stato violento ieri sulle isole Britanniche e sulle coste presso della Francia, si è moderato stamane.

Il barometro sale rapidamente, variata la stagione tranne pertinace; precipitano i venti fra S. ed E. ed il mare è grosso nella Manica ed in Irlanda.

Le buone pressioni raggiungono il Mediterraneo, pioggie nella Provenza e nell'Algeria.

La temperatura è molto variabile; essa è superiore alla normale su tutto l'ovest d'Europa, mentre il freddo è sempre rigidissimo al centro della Russia.

Italia — 15 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore temperatura elevata, cielo nuvoloso e nebbioso con pioggie, barometro leggerissimo dissese.

Stamane cielo coperto al nord e centro, sereno o poco nuvoloso altrove; venti deboli specialmente interno al levante, barometro variabile da 754 a 757 mm. dall'occidente all'oriente.

Mare mosso lungo la costa del Tirreno, calmo altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa e ed Africa* il 15 febbraio 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	— 1,0	— 5,0
Stornoway	+ 3,0	0,0
Christiansund	+ 3,0	+ 3,0
Copenaghen	+ 3,0	+ 1,0
Vienna	+ 5,2	+ 3,3
Varsavia	+ 7,8	+ 3,5

	Massima	Minima
Bruxelles	+12,0	+ 5,7
Amburgo	+ 8,0	0,0
Cassel	+ 10,0	0,0
Breslavia	+ 3,0	— 1,0
Cracovia	+ 4,0	— 4,0
Hermannstadt	— 1,0	—13,0
Vienna	+ 4,0	0,0
Berna	+ 3,2	— 1,9
Parigi	+12,7	+ 5,3
Dunkerque	+11,1	+ 4,9
Lione	+11,8	+ 3,0
Nizza	+ 15,0	+ 7,5
Madrid	+10,0	+ 1,0
Lisbona	+11,0	+ 7,0
Trieste	+10,0	+ 6,0
Torino	+ 7,0	+ 4,3
Moncalieri	+ 6,7	+ 0,3
Firenze	+12,0	+ 7,0
Roma	+14,5	+ 9,2
Napoli	+13,0	+ 7,5
Cagliari	+12,0	7,0
Palermo	+ 15,3	+ 5,7
Costantinopoli	— 1,0	— 2,0
Algeri	+ 19,0	+ 9,0
Tunis	+17,1	+ 8,0
Biskra	+ 20,0	+ 6,0

Temperature delle Russie: Mosca —20,0, Charkow —16,8, Kiew —15,6, Pietroburgo —12,1.

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 13 febbraio:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. in. 1282, 11 febbraio, che aggiunge alla provincia autorizzato nel decreto de 4 febbraio 1883, il quale provvede al riparto ed alla distribuzione dei cassili di danneggiati dalle inondazioni nella quelli di Vicenza.

3. R. D. in. 1199, 11 gennaio, che erige in Ente morale il Museo artistico industriale istituito in Napoli, e ne approva lo statuto.

4. R. D. (n. DCCCXLII), 28 gennaio, che autorizza la costituzione di una Cassa di risparmio autonoma in Sassari.

5. R. D. (num. 1173), del 20 xbre, con cui i comuni di Piazzola sul Brenta e di San Giorgio in Bosco rispettivamente diminuiti ed aumentati delle frazioni di territorio risultanti dalla pianta topografica.

7. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

8. Prospetto delle vendite dei beni immobili pervenute al demanio dalle Prefetture esercitanti.

Direzione Generale delle Telegrafi

Avviso.

Nelle stazioni di Novi, Silvano ed Orsolo, della tratta Novi-Ovada, in provincia di Alessandria, è stato attivato il servizio telegrafico per il Governo ed i privati, con orario limitato.

Il giorno 14 corr., in Giaglione in Campania, provincia di Napoli, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 12 febbraio 1883.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 12 marzo, ore 10 ant. al Trib. civile di Tortona (subasta Paris-Giacomin contro Ballabene e Novellotti).

Arativi, appezzamenti con boschetto alto ceduo civile e ramizzo con norie ed ort. piccola fabbricata fattoiale di arativi, boschi cedui, ecc. altra casa civile con corte, giardino e vigna, situati nei territori di Gazzola, Castelnuovo Scrivia e Grondi.

In 17 lotti.

Il prezzo massimo è di L. 26,852 ed il minimo di L. 1162.

Id. pel 16 marzo, ore 9 antim. al Trib. Civile di Casale (subasta Leggiaro contro Bianchiero ved. Tassis). Casa, ala, prati, campo e vigna in territorio di Montiglio.

In tre lotti, sui prezzi di L. 1000, 1200 e 324.

Id. pel 20 marzo, ore 10 ant., al Tribunale civ. di Tortona (subasta marchesi e conte Tornielli).

Casa in Volpedo, composta di bottega, cantina, camere di abitazione, corte e portico con sedime.

In un col lotto, sul prezzo di lire 2000.

Fallimento *fin corso di liquidazione* di *Biagetti Michele*, già negoziante in coloniali, in Montalto.

Adunanza dei creditori il 22 febbraio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

Id. *fed.* di *Canella Emiliano*, proviggiato in Canelli e con negozio in Alba, domiciliato in Costigliole d'Asti.

Adunanza dei creditori il 23 febbraio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore.

Eredità. — Gazza Lorenzo fu diciarata alla Pretura di Mombercelli di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del di lui padre Gio. Battista Gazza, morto in Mombercelli il 21 gennaio 1883.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 14 febbraio.

Prezzo per *quintale* nudo contanto al frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 26 40
Marzo	» 26 40
4 mesi da marzo	» 26 90

Mercato calmo.

Nuova York, 12 febbraio. — Grano in Londra, dollari 1 81 3/4.

A Parigi 5 20 sig.

Parma, da doll. 4 24 a 4 40 per 85 cb. Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 22 1/4 a...

Id. febbraio, » 1 22 — a...

Id. marzo, » 1 23 1/2 a...

Id. aprile, » 1 25 1/2 a...

Id. primavera n. 2 disp. » quintale, a...

Granoturco, 75 3/4 al bushel di 56 libbre.

Sole cereali per Liverpool, scellini 5 per cental quarter (254 libbre, per Londra 6 sg.

Nb. Il dollaro vale 5,25 lenchi ed il cent di dollaro 5 centesimi, come l'oro pareggia esattamente. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato e tettoie.* — **Bollettino** delle vendite e dei prezzi del giorno 15 febbraio.

Lotti venduti N. 4[illegible]

Media dei prezzi delle carni vendute:

Carne bovina, al kil. L. 1 20 — [illegible] 1 25 — Vitella, id. 1 50 — Castrato, id. 1 50 — Lardo, id. 1 10 — [illegible] di prima qualità, id. 1 60 — [illegible] 1 50 — Pane, id. 0 23 — Uova, la decina, 0 75 — Riso, id. 0 45 — Burro, id. 2 — Patate, al mg. 0 90 — Cavoli, id. 2 50 — Cipolle, id. 3 — Fagiuoli, id. 2 50 — Lenti, id. 3 — Castagne, id. 0 60 — Mandarini al cento id. 3.

GUNEO, 13 febbraio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 28 — Grissini 42 — Fino 39 — Bruno 23.

Vermicelli da 1ª qual. cent. 57 — Id. 2ª q. 49 — Id. 3ª q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ett. Frumento L. 15 35 — Mistagliato 14 25 — Segala 13 40 — Meliga 11 65 — Frumentone 11 60 — Riso 14 40 — Riso 29 25 — Fagiuoli bianchi 26 00 — Id. comuni 22 15 — Fave 16 25 — Orzo 10 30 — Avena al chil. 2 15 — Patate 6 30 — Castagne fres. 6 00 — Id. sec. 2 40.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello 1ª q. 1 58 — Id. 2ª q. 1 45 — Grassella 1ª q. 1 60 — Bottana 1 31

CASALE, 13 febbraio. — Grano L. 18 10 — Meliga 13 05 — Segala 13 58 — Avena 8 82 — Fagiuoli rossi 25 33 — Id. dall'occhio 21 80 — Fave 14 72 — Ceci bianchi 26 07 — Riso mercato 25 81 — Pane 1ª q. 1 14 — Id. 2ª q. 1 02 — Paglia 6 05 — Carne di vitello al chil. 1 35.

VERCELLI, 13 febb. — Prezzi ai mercati, mediazione compresa, al sacco di 150 litri. Il prezzo medio è segnato per ett. [illegible] [illegible] [illegible]